in formazione

Periodico quadrimestrale dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche - Anno II n. 1 - maggio 2000

Presidente: Ignazio Porcedda - **Presidenza nazionale:** via Mazzini 7 - 09070 Narbolia (OR) - Tel. 0783.52283 - **E-mail:** iporce@tin.it
C/CP. 10227585 intestato a: AIGAE via Cavour 9 - 58100 Grosseto
su INTERNET: www.gae.it - **E-mail** gae@netgreen.it

Fatta la legge in Emilia Romagna

Riconosciuta la Guida Ambientale Escursionistica Abolito l'accompagnatore di media montagna

Servizi alle pagine 6-7

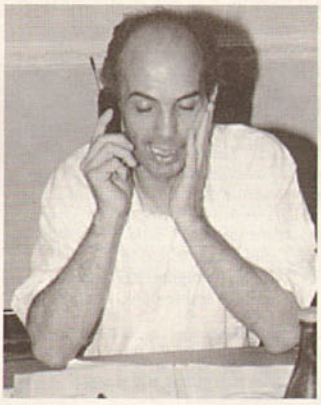
SOMMARIO

SPECIALE	
CONFERENZA DI GENOVA	pag. 2-3
FORMAZIONE PROFESSIONALE	pag. 4
SPAZIO APERTO	pag. 5
SPECIALE	
LEGGE EMILIA ROMAGNA	pag. 6-7
ESPERIENZE A CONFRONTO	pag. 8-9
VITA ASSOCIATIVA	pag. 11-12
ASSICURAZIONI	pag. 12

EDITORIALE

La Gae, un'Associazione al servizio di chi Lavora parlando di Ambiente

Di Ignazio Porcedda
Presidente Nazionale GAE



Carissimi lettori,
diversi sono gli argomenti che avrei voluto trattare ma il tempo che ho a disposizione e la consapevolezza che in questo modo l'editoriale potrebbe risultare troppo lungo e confuso mi portano ad restringere la scelta.
Affronterò il tema della "comunicazione" all'interno della nostra associazione. Mi sembra di poter dire che noi soci non utilizziamo abbastanza i mezzi di comunicazione che abbiamo a disposizione.
Il giornale è nato con lo scopo di dare informazioni sui vari argomenti che possono interessare la nostra professione e per questo la redazione sta facendo un ottimo lavoro, ma l'altro scopo, non meno importante, era quello di fare del giornale una "piazza" dove i lettori potessero scambiare delle opinioni e confrontarsi sui vari argomenti.
Nell'ultimo numero ho visto un timido inizio su questo fronte con l'intervento di un socio, Luca Gianotti, che esprimeva la sua sulla legge regionale del Abruzzo e del collega Gianni Tamiozzo, che proponeva i suoi dubbi sulla figura della Guida Esclusiva nei Parchi.
Questi sono dei piccoli esempi sulla possibilità di "comunicare" attraverso Ambiente In Formazione.
Se me lo permettete vorrei suggerire altri temi.
Mi piacerebbe leggere di esperienze personali nei rapporti tra le guide e i propri clienti, tra le guide e gli Enti Parco.
Altro argomento che mi intriga è quello dei valori. Quali sono i valori che ritenete prioritari nel vostro lavoro.
Sono certo che, fermandovi un momento a riflettere, troverete tantissimi motivi di discussione e di confronto.
Altro mezzo di comunicazione è il sito internet della GAE. L'ultimo Consiglio Direttivo ha preso in esame la situazione del sito e ha deciso di trovare un modo per renderlo più operativo.
Ci sono due vie che si possono percorrere, quella di tenere il sito presso il provider dove ora si trova ma cercare un socio, meglio se membro del Consiglio Direttivo, che ne segua l'aggiornamento costante e crei un canale di comunicazione reale, magari attivando il forum già da tempo previsto, oppure spostare il sito su un nuovo provider, magari già collegato con il mondo dei parchi o dell'ambiente in genere e trovare sinergie anche esterne alla AIGAE.
Per ora si sta ancora cercando di capire quale fra le due opzioni è la più percorribile e più utile. In questa fase abbiamo la grande necessità di capire quali sono le aspettative di voi soci.
Vi prego quindi di farmi avere le vostre impressioni e le vostre considerazioni su questo tema. Inviate tutto via e-mail all'indirizzo: **iporce@tin.it, via fax al numero 0783/52255 oppure al mio indirizzo postale: Porcedda Ignazio - Via Mazzini, 7 - 09070 - Narbolia - (Or).**
In chiusura di questo editoriale, vorrei ricordare, col rischio di essere pedante, a quelli che non hanno ancora rinnovato la tessera nel 2000 che non sono più coperti dalla polizza assicurativa e quindi devono provvedere al più presto a regolamentare la propria posizione.
So di chiedere troppo ma mi piacerebbe che coloro che non hanno intenzione di pagare la quota mi informassero sulle motivazioni di questa decisone, sarebbe molto utile per capire dove dovremo correggere la nostra gestione.

La Gae invitata dal Cnel per le audizioni sulle associazioni professionali

Di Massimiliano Borgia

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha invitato la Gae alla presentazione del 4° rapporto di monitoraggio sulle associazioni delle professioni non regolamentate il 18 maggio scorso presso la sede dell'ente governativo a Roma. L'incontro si inserisce nel quadro della cosiddetta "Area di lavoro" del Cnel dedicata all'allargamento della rappresentanza. In particolare la Gae è in contatto con il Cnel nella Consulta delle associazioni delle professioni non regolamentate con lo scopo di esplorare e promuovere le figure professionali emergenti. Il lavoro della Consulta è supportato da un'apposita banca dati basata sulle informazioni fornite dalle associazioni che la compongono.
Nella giornata, presentata dal presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, si è svolto il dibattito sul rapporto e una tavola rotonda dal tema: *"prospettive del sistema associativo"*. Cui hanno partecipato Lo stesso Presidente del Consiglio giuliano Amato e i ministri, Fassino (Giustizia), letta (Industria e turismi, Zecchino (Università). Erano presenti i responsabili dei rapporti con gli ordini e le associazioni professionali di alcuni partiti sia della maggioranza che del Polo.
Come è noto l'attuale maggioranza politica, proprio nella persona di Giuliano Amato, propone da tempo un ridimensionamento dell'esclusività degli ordini e dei Collegi professionali a favore di una maggiore scleta di rappresentanza tra gli organismi di categoria di autogoverno delle professioni.

Direttore Responsabile
Massimiliano Borgia

Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5218 del 4/12/1998
Spedizione in A.P. - 70%
Filiale di Torino

Redazione
Via Servais 200/E8 10146 TORINO
Tel. e Fax 011.713872

Stampa
Sarnub s.r.l. - Via Santhià, 58 - Cavaglià

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati via E-Mail utilizzando il seguente indirizzo:
AmbienteInfo@ciaoweb.it

A Genova, la Conferenza nazionale dell'Educazione Ambientale

Sviluppo sostenibile, scuola, turismo: tanti soggetti un solo obiettivo

DI GIOVANNI PAULIS
(COOP. "IL CAPRIFOGLIO")
A.I.G.A.E. SARDEGNA

Come al solito, quando si parla di educazione ambientale, i pareri e le convinzioni sono molteplici. Non ha fatto eccezione la Conferenza Nazionale svoltasi a Genova dal cinque all'otto aprile, dove si è potuto assistere ad un susseguirsi di interventi che hanno reso questo appuntamento interessante e variegato. Il fitto programma, ha permesso anche ai profani di potersi immergere in un mondo in continua crescita ed evoluzione, che inizia ad essere affollato da numerose entità che propongono un considerevole numero di programmi e di progetti da attuare soprattutto in collaborazione con Enti pubblici e Scuola.

Sono questi infatti i soggetti che possono intervenire maggiormente per lo sviluppo di quella che è stata definita da molti la "società sostenibile". Le basi di partenza di questo progetto sono state individuate dal Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi in tre fattori importantissimi: la conoscenza, la consapevolezza e la capacità. Nel suo intervento il Ministro ha sottolineato come il livello di conoscenza delle problematiche ambientali sia nel nostro paese ancora scadente, così come è assolutamente insufficiente la consapevolezza , la presa di coscienza del "problema ambiente". Probabilmente non mancano le capacità d'azione, ma sono assolutamente slegate dai due fattori precedentemente citati.

Dunque lo sviluppo sostenibile, per essere tale, deve investire tutti i settori economici e deve essere supportato da un cambiamento nello stile di vita, per esempio riducendo i consumi, prestando maggiore attenzione nella differenziazione dei rifiuti, ecc. E' qui che interviene in modo fondamentale, ma non esclusivo, l'Educazione ambientale. Modificare un modello culturale o promuoverne uno nuovo richiede una svolta anche nei processi informativi ed educativi che consentono di orientare i comportamenti delle masse.

Il Ministro ha sottolineato anche la multidisciplinarietà dell'educazione ambientale, che deve permeare tutte le altre materie scolastiche agendo a tutto campo nell'ambito socio-economico e culturale. Di questi temi ha parlato anche Don Ciotti che ha richiamato l'attenzione sulla riqualificazione urbana e sull'incremento delle iniziative riguardanti l'animazione sociale.

La cronaca diverrebbe lunghissima se si dovessero citare anche piccole parti degli interventi che si sono susseguiti nei quattro giorni di conferenza, quindi è più opportuno limitarsi ad alcune considerazioni di grande importanza emerse durante i lavori e relative a:

a) Partecipazione;
b) Varietà di "offerta educativa" nonchè ruolo e qualificazione dell'educato re;
c) Importanza delle aree protette.

- La partecipazione è stata argomento dell'intervento del Dott. Milanaccio dell'Università di Torino, che dopo aver individuato quattro livelli partecipativi ha ricordato che finora lo sviluppo sostenibile è stato individuato nella crescita quantitativa della produzione e nella sua traduzione in termini monetari. La società sostenibile passa invece attraverso la partecipazione delle masse che devono agire e pensare ad essa come un elemento fondamentale per la sopravvivenza e non come una chimera irraggiungibile. Per arrivare alla meta sarebbero necessari la crescita dello sviluppo umano, la riduzione delle povertà, un appiattimento delle diseguaglianze sociali ed infine l'affermazione del diritto alla vita per ogni essere vivente.

- La grande crescita e la varietà dell'offerta educativa sono da considerarsi un elemento estremamente prezioso per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile. È da questa offerta che nasce il coinvolgimento delle masse. Partendo dall'ambiente scolastico il cammino prosegue passando per quello familiare e più genericamente per quello sociale. La crescita numerica dei CEA e dei LEA è da considerarsi un passo avanti nel processo informativo ed educativo che conduce al concetto di società sostenibile. Essi vanno a rafforzare il lavoro iniziato tempo fa nelle aree protette ed accostano ai temi di salvaguardia dei territori di grande valenza naturalistica, il tema più ampio della qualità della vita e della ridefinizione del paradigma ambiente-sviluppo .

La rappresentante della Gae: *«Serve più professionalità sancita per legge. Altrimenti non centreremo i nostri obiettivi»*

Il ruolo e la qualificazione professionale "dell'educatore" (nel nostro caso della guida) sono di fondamentale importanza e si legano inscindibilmente ai temi del punto precedente. Chi si occupa di "educare all'ambiente" deve essere un esempio di coerenza e deve fondare la sua preparazione professionale sulla multidisciplinarietà, così da non limitare il proprio lavoro alla divulgazione, ma implementarlo con esempi rapportabili alla vita di tutti i giorni. Questo fatto è stato rimarcato dalla nostra rappresentante Violetta Francese che durante il suo intervento al Seminario "Le aree protette come laboratori per lo sviluppo sostenibile" ha messo in luce alcuni aspetti importanti del lavoro della nostra Associazione in favore di una "certificazione" della professionalità e del ruolo che le guide associate all'A.I.G.A.E. svolgono nell'ambito dell'educazione ambientale, denunciando anche la "carenza" di professionalità e conoscenze specifiche che spesso si riscontra fra chi si occupa di questa delicata materia. Purtroppo l'invito alla discussione rivolto da Violetta è stato un po' snobbato, forse per i tempi stretti o forse perché esiste la paura di affrontare temi così scottanti davanti ad una platea composta in gran parte da insegnanti, che con i loro ragazzi sono fruitori e talvolta vittime di servizi inadeguati. C'è da augurarsi che nei prossimi appuntamenti temi così importanti siano trattati con maggiore attenzione.

- Le aree protette rappresentano un concreto esempio di sviluppo sostenibile, ma i loro limiti attuali sono il rischio di spopolamento (soprattutto nelle aree montane) e la mitizzazione alla quale vengono sottoposte. Il loro ruolo deve essere quello di agenzia locale di sviluppo che integri uomo e ambiente e non consenta la smobilitazione dei servizi sociali quali per esempio le scuole. In tal senso dovrebbe agire la L. 96 del 1997, che all'art. 20 esorta a mantenere la presenza antropica nelle aree montane, ribadendo il principio che devono essere mantenuti i servizi essenziali, altrimenti il rischio è la disaffezione delle popolazioni locali nei confronti del proprio territorio, il che porta solo problemi. Un metodo per valorizzare ulteriormente il ruolo delle aree protette è stato individuato nel potenziare la divulgazione del loro esempio positivo attraverso l'uso dei media.

La Conferenza è stata anche un'ottima occasione per rendersi conto di quanto concretamente i soggetti che operano nel settore stanno facendo per l'educazione ambientale. Gli stand allestiti presso i vecchi magazzini del cotone del Porto antico, hanno dimostrato che l'argomento sta raggiungendo livelli d'importanza notevoli. I temi trattati ed i materiali prodotti e distribuiti al numeroso pubblico, dimostratosi attento e preparato, erano perlopiù di qualità eccelsa. Inoltre la presenza di stand "istituzionali" ha dato ulteriore lustro all'area espositiva.

In conclusione è doveroso ribadire che l'appuntamento genovese è stato un momento d'incontro e di confronto molto importante dal quale è difficile trarre delle conclusioni immediate anche perché il mondo dell'educazione ambientale non è ancora ben definito ed ha ampi margini di potenziamento e miglioramento. Si può però affermare senza dubbio che esso sta ponendo basi solide le quali consentiranno al nostro paese di avvicinare partners europei che hanno una cultura ambientale ben più radicata della nostra. Per dirla come il Ministro Ronchi, non siamo il fanalino di coda dell'Europa!

SCHEDA

Il comitato tecnico interministeriale per l'educazione ambientale

Dopo il protocollo d'intesa del 1987, Ministero dell'ambiente e Ministero della Pubblica Istruzione hanno sottoscritto nel 1991 un accordo di programma rinnovato nel 1996 che delinea linee e progetti di azione comuni riguardo all'educazione ambientale.
Il 31 ottobre 1996 è stato istituito un Comitato Tecnico Intermisteriale che ha il ruolo di coordinare e promuovere le azioni di educazione ambientale sul territorio.
Il comitato attualmente è presieduto dalla Sen. Carla Rocchi per il Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministro Edo Ronchi ed è composto, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione. da Luigi Calcerano, Fausta Setti, Vittorio Cogliati Dezza e, per il Ministero dell'Ambiente, da Maria Rosa Vittadini, Daniela Patriarca, Mario Salomone, Alessio Di Giulio.
Fanno parte della segreteria del comitato Maria Pia Nuccitelli (MPI) e Alberta Maranzano (MA).

Abbonamenti a École

mensile nato nel 1989 e diretto da Mario Salomone, è oggi la più autorevole testata nel settore ambiente-educazione.
Alla rivista si affianca l'attività di ricerca e consulenza dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro.

I soci GAE e i soggetti ad essi collegati (cooperative, associazioni, imprese) possono usufruire dell'abbonamento a prezzo speciale scontato (Lire 35.000 invece di 45.000, 40.000 invece di 50.000 se comprensivo della quota di socio dell'Istituto), nonché avvalersi della rivista per la promozione di iniziative ed eventi e beneficiare di tariffe scontate per l'acquisto di spazi pubblicitari, inserti speciali ecc. (contattare l'Amministrazione).

Per informazioni: *école*, via O. Assarotti, 15 - 10122Torino, Tel. 011545567, fax 011534853, posta elettronica ecole@schole.it
Maggiori informazioni sono sul sito www.schole.it

Possiamo contare su molte iniziative, alta qualità teorica e professionalità in crescita

Nel «Belpaese»: non siamo gli ultimi e c'è tanta voglia di fare meglio

DI MARIO SALOMONE

DIRETTORE DELLA RIVISTA "ECOLE"
MEMBRO DEL COMITATO TECNICO INTERMINISTERIALE
PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

La conferenza nazionale svoltasi a Genova dal 5 all'8 aprile ha segnato una svolta importante: un maggiore riconoscimento politico dell'ordinatore ambientale come elemento chiave del sistema dell'istruzione e della formazione e nelle politiche economiche e sociali e nello sviluppo locale. Organizzata dai ministeri dell'Ambiente e della Pubblica istruzione attraverso il Comitato tecnico interministeriale, ha avuto un successo al di là delle previsioni e si è tradotta nel più grande evento nella storia dell'educazione ambientale in Italia.
Il dato quantitativo (oltre 2100 partecipanti accreditati, 58 stand nella sezione espositiva, migliaia di presenze agli eventi collaterali - molte le iniziative autogestite da enti e associazioni - e di visitatori alle mostre) spiega il dato politico. L'impegno dello staff di lavoro, dei gruppi "istruttori" (che nei mesi precedenti hanno effettuato una ricognizione delle tematiche individuate dal CTI), il passaparola, le circolari del MPI, l'apporto delle regioni e del sistema ANPA-ARPA-APPA e quello delle associazioni e delle cooperative che si sono date appuntamento a Genova hanno infatti evidentemente trovato un terreno fecondo.
Il mondo dell'educazione ambientale, per quanto spesso ignorato dai mass media e dagli amministratori pubblici e condannato a vivere in continua precarietà, rappresenta ormai un settore cospicuo anche dal punto di vista economico ed occupazionale. Quando il governo si presenta in massa (ben tre i ministri intervenuti alla conferenza, oltre al messaggio del Presidente Ciampi), quando l'educazione ambientale ottiene spazio e attenzione, quando si riesce a spendere qualche soldo, il sommerso risponde con entusiasmo e viene allo scoperto. Come ha osservato la senatrice Carla Rocchi, Sottosegretario alla Pubblica istruzione, la molla che era stata caricata a poco a poco, scatta e dà la spinta, e rivela che una volta tanto l'Italia non è il fanalino di coda in Europa.
Una folla di insegnanti e di operatori ha dunque seguito dibattiti, ha fatto incetta di pubblicazioni, ha conosciuto persone nuove, approfittando del fitto programma della Conferenza e delle tante iniziative parallele che hanno animato gli spazi congressuali dei Magazzini del cotone e l'intera area del Porto antico di Genova.
La conferenza si è infatti articolata in plenarie e in gruppi di lavoro paralleli. Il primo giorno ha visto l'apertura del ministro Edo Ronchi e, nel pomeriggio, l'intervento del ministro Luigi Berlinguer. Il Sottosegretario alla Pubblica istruzione senatrice Carla Rocchi e Riccardo Canesi, che rappresenta Ronchi nel Comitato interministeriale, hanno tenuto i fili della Conferenza e portato l'impegno del Governo.
Alle politiche ambientali l'educazione ambientale offre, come ha ricordato Edo Ronchi, tre precondizioni di base: conoscenza (di base e specifica, combattendo l'ignoranza e il pregiudizio), consapevolezza (del limite, dell'etica della precauzione, della centralità della questione ambientale per la nostra epoca), capacità ("tecniche e professionali, istituzionali e legislative, economiche e industriali").
Da qui la centralità dell'educazione ambientale nella riforma della scuola affermata - con toni nuovi che hanno sorpreso - dal ministro Berlinguer.
A Wolfgang Sachs, dell'Istituto Wuppertal, e ad altri relatori è toccato inquadrare lo scenario in cui l'educazione ambientale si muove "nell'era della globalizzazione". Don Luigi Ciotti, accolto con calore ed emozione dai presenti nella sala gremitissima, ha citato i tanti immigrati, nomadi, barboni morti recentemente in Italia e ha collegato i temi ambientali a quelli della giustizia tra i popoli e della legalità.
Le giornate del 6 e 7 aprile sono state occupate da quattro seminari (*La città a misura dei bambini*, *Le aree protette come laboratori per lo sviluppo sostenibile*, *Nodi culturali, metodologici e organizzativi di un sistema nazionale per la formazione*, *Comunicazione e informazione per l'ambiente*). Nel frattempo, sei gruppi di lavoro hanno discusso i materiali preparatori elaborati da "commissioni istruttorie" e hanno prodotto proposte su *Educazione ambientale e sviluppo locale*, *Educazione ambientale e autonomia scolastica*, *Educazione ambientale e formazione professionale*, *Educazione ambientale e multimedialità*, *Organizzazione del sistema nazionale per l'educazione ambientale nella nuova dimensione dell'integrazione di sistemi a scala regionale*, *L'educazione ambientale in Europa*.
Il 7 pomeriggio i risultati dei lavori di gruppo sono stati riportati nella seduta plenaria, con conclusioni di Carla Rocchi e Riccardo Canesi.
La plenaria è poi proseguita sabato 8, con altri interventi (tra cui il ministro Laura Balbo e il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio) e la "ricapitolazione finale" curata per il Comitato Tecnico Interministeriale da Vittorio Cogliati Dezza. Ripercorrendo e riprendendo le proposte presentate dai gruppi di lavoro, Cogliati Dezza ha preannunciato la revisione dell'accordo di programma tra i due ministeri e della composizione del comitato tecnico, che porterà all'inclusione di nuovi soggetti e ad un maggior sforzo di "fare sistema", sia a livello governativo sia territoriale (con forme di coordinamento regionale e maggiori responsabilità per le agenzie di protezione ambientale). Il documento conclusivo ribadisce inoltre l'obiettivo di una educazione "allo sviluppo sostenibile" e lo stesso concetto di sviluppo sostenibile si arricchisce di due nuovi aggettivi che vogliono renderlo meno ambiguo: "solidale" e "partecipato".
Sarà sempre il Comitato a farsi garante del proseguimento e del radicamento delle discussioni e dei temi affrontati durante gli innumerevoli incontri organizzati a Genova.

STRUMENTI

LA CARTA MONDIALE DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

1. L'umanità ha la capacità di educarsi a rendere lo sviluppo sostenibile e di garantire il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere le possibilità delle generazioni future. L'educazione può rendere le persone più sensibili rispetto alle questioni etiche e ambientali, ai valori e alle attitudini, alle abilità e ai comportamenti nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

2. L'educazione ambientale coinvolge conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette, sul funzionamento e sull'evoluzione degli ecosistemi naturali, sulle modificazioni indotte dalle attività umane, sul contributo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

3. L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. L'educazione ambientale e' globale, si protrae per tutta la durata dell'esistenza, prepara l'individuo alla vita. L'educazione ambientale comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione.

4. La Carta dei principi dell'educazione ambientale in Italia orienta la ricerca, la riflessione, il confronto, la socializzazione per le scelte pubbliche volte allo sviluppo sostenibile e si integra con un processo di rinnovamento delle strutture educative del sistema formativo. La Carta si rivolge ai cittadini di ogni età come alla Pubblica Amministrazione, alle imprese come ai lavoratori, alle scuole come alle agenzie educative del territorio. La Carta si rivolge alle bambine ed ai bambini che sono soggetti propri e autonomi di educazione ambientale, cittadini di oggi e di domani.

5. Le bambine e i bambini, i soggetti in età evolutiva, hanno il diritto di formarsi una propria opinione, di esprimerla liberamente, di essere coinvolti nelle decisioni che riguardano le risorse e lo sviluppo. Le istituzioni pubbliche devono garantire tale diritto contribuendo a prepararli ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di equità di opportunità, fra i sessi e fra tutti i popoli, i gruppi etnici, nazionali e religiosi. Nelle attività di educazione ambientale vanno direttamente e continuamente coinvolte tutte le generazioni sulla base del principio che ognuna ha qualcosa da imparare dalle altre.

6. L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini verso il proprio contesto ambientale. L'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la res publica, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.

7. Le attività ed iniziative di educazione ambientale, pur nella varietà di forme e stili organizzativi, pur senza pretese di esaustività:
coinvolgono conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette per il rispetto e l'interazione tra la pluralità delle forme di vita presenti nell'ambiente;
hanno la possibilità di costruire e diffondere una cultura moderna "capace di futuro", capace cioe' di andare oltre la dimensione dell'usa e getta e di ispirare le proprie azioni al "senso del limite";
promuovono opportunità e contesti per favorire lo sviluppo di qualità dinamiche, per costruire la capacità di prendere decisioni in condizioni di incertezza, per far crescere la consapevolezza che la capacità di prevedere non si può disgiungere dalla disponibilità ad affrontare l'imprevedibile, per educare al confronto e alla gestione dei conflitti, tra punti di vista diversi;
rafforzano coerenze tra l'agire e il sapere, tra l'enunciazione ed il comportamento.

8. L'educazione ambientale deve divenire componente organica di tutte le politiche pubbliche, quelle formative ed ambientali innanzitutto. La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e umane implicano norme e scelte semplici che definiscono una nuova cittadinanza e convivenza delle specie viventi. Va riconosciuto l'obiettivo dell'educazione ambientale di orientare l'intervento delle istituzioni e il ruolo delle comunicazioni di massa. In ambito scolastico l'educazione ambientale non e' circoscrivibile entro i confini di una nuova materia, ne' si può identificare con qualche contenuto preferenziale; l'educazione ambientale e' interdisciplinare e trasversale, lavora sui tempi lunghi.

9. L'educazione ambientale si esprime attraverso l'agire educativo e l'educare agendo. Richiede:
percorsi in cui capire, osservare, fare, curare, atti che coinvolgono valori, saperi, conoscenze, opinioni, emozioni, operatività, relazioni, sui quali si costituiscono proposte ed elementi di un futuro possibile;
spirito esplorativo e processi di costruzione delle conoscenze (piuttosto che la trasmissione dei saperi);
innovazione metodologica, didattica e organizzativa, coinvolgendo tutte le agenzie della formazione, che lavorino per progetti, in una dimensione di ricerca vera e aperta, lungo percorsi trasversali, creando i presupposti per un diverso rapporto con le discipline e tra le discipline;
modificazione dei ruoli tradizionali di insegnamento/apprendimento;
cooperazione fra la scuola, le altre agenzie formative e i cittadini.

10. Ogni individuo ha un ruolo importante e insostituibile per l'educazione ambientale e per il mantenere, salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente, - quale cittadino singolo e protagonista di movimenti collettivi ed associazioni; - quale produttore di beni e di servizi, di rischi, inquinamenti e rifiuti; - quale consumatore, di beni e servizi, di risorse esauribili in forme diseguali.
E' compito delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, organizzare, promuovere e favorire attività di educazione ambientale, che e' anche una competenza istituzionale propria e specifica da coordinare e integrare in una rete costituita dai soggetti pubblici e privati che svolgono attività di educazione ambientale sul territorio. L'Italia ribadisce gli impegni internazionali per la qualificazione e il rafforzamento delle attività di educazione ambientale.

Dalla madrina degli accompagnatori naturalistici piemontesi proposte per migliorare la professione

Guide più preparate, più conosciute, più rispettate

DI CRISTINA DEL CORSO

FORMATRICE PROFESSIONALE
SOCIA ONORARIA GAE

Dagli inizi degli anni '90 sono stati versati mari d'inchiostro e di parole per informare, discutere, curare interessi pubblici e privati, in buona e in cattiva fede, sopra un grande e complicato oggetto che é la figura di chi accompagna nelle aree naturali. Personalmente mi sono occupata dell'organizzazione e del coordinamento di numerosi corsi, su incarichi di enti di formazione professionale o direttamente di aree protette. Sono naturalista, libera professionista fino a circa due mesi fa, oggi dipendente a tempo pieno del Parco Nazionale Gran Paradiso. Ho svolto docenze per vari corsi, sia di formazione che di aggiornamento, e ho potuto rendermi conto delle diverse problematiche locali.

Sono stata la prima coordinatrice G.A.E. per il Piemonte e ho seguito in particolare la formazione al Parco del Gran Paradiso, che presto specializzerà i suoi accompagnatori con la nuova qualifica di "Guida del Parco" (ma in merito a questa lascio lo spazio alla voce ufficiale del Direttore). Ho mantenuto recentemente contatti con la Regione Piemonte per la definizione della nuova legge (*in itinere*) e dei contenuti delle diverse materie dei corsi.

Non parlerò quindi della situazione nazionale perché più volte è stata sottolineata la disparità tra le diverse regioni italiane, ma mi limiterò all'analisi della situazione piemontese, tutto sommato abbastanza fluida, salvo una serie di problemi molto locali e alcune situazioni di fondo che sono da rivedere. Ecco che cosa è successo negli anni: nel 1991, prima tra le regioni italiane, il Piemonte legifera in merito alla figura di "accompagnatore naturalistico", istituendo e finanziando corsi di 150 ore in diverse aree protette, prima tra tutti il Gran Paradiso; fanno seguito i Parchi della Valle di Susa, delle valli del Pinerolese, del Cuneese e dell'Ossola. I corsi sono tenuti in loco e hanno la finalità di coinvolgere il più possibile i residenti. Sono a numero chiuso, con esame di selezione per l'accesso e formano mediamente 25-30 accompagnatori ciascuno. Inizialmente la Regione ne finanzia uno per Provincia e i corsi sono organizzati da Enti di Formazione Professionale in collaborazione con le aree protette, le Comunità Montane, le A.P.T. **Si parte col piede giusto, massimo coinvolgimento dei Parchi, che sono le zone a maggiore vocazione per il turismo verde.**

Poco per volta si fanno avanti società private (non sempre del settore ambientale!) che presentano richieste di approvazione per corsi di formazione che spesso si finanziano con le iscrizioni degli allievi e con contributi precedentemente richiesti. La Regione li approva perché rispondenti sulla carta ai termini di legge e soprattutto perché non richiedono particolari interventi finanziari. **Sarebbe utile una pianificazione nell'attivazione dei corsi e un maggiore controllo sulla professionalità e sul curriculum di chi li organizza.**

Iniziano le disparità: non più i corsi ufficiali della Regione che opera a stretto contatto con le aree protette e con gli enti territoriali, ma iniziative private, della cui qualità é difficile la valutazione. **I corsi diventano un business.**

Nel frattempo molti degli accompagnatori formati dai primi corsi abbandonano la professione, non essendo questa a tempo pieno, e le società che gestiscono le escursioni guidate si trovano "a corto" di personale. Questa situazione favorisce l'abusivismo che per altro la nostra legge persegue solo nel caso di "abuso della qualifica": vale a dire che non é abusivo chi accompagna senza qualifica ma chi accompagna fregiandosi del titolo di accompagnatore. **Chi fa i controlli?**

I laureati in scienze naturali contestano il fatto di dover seguire corsi su materie che già conoscono: obiezione plausibile nel momento in cui chi organizza le lezioni chiama semplicemente i docenti universitari cercando di concentrare in 40 ore di scienze tutto lo scibile naturalistico. Errore gravissimo! Infatti non serve al naturalista che ha già le conoscenze e si annoia, non serve al montanaro che in così poche ore non riesce neanche a entrare nel complesso mondo della botanica e della zoologia. Questo perché i corsi richiedono solo la terza media come requisito di accesso. Come possono le guide essere professionali di fronte a insegnanti di scuola superiore, spesso così esigenti e anche molto ben preparati? Ricordiamoci che ciò che differenzia la professione di accompagnatore da quella di guida alpina è il requisito culturale, per cui il fine principale dell'escursione non è arrivare alla cima o al colle, bensì spiegare e illustrare l'ambiente naturale. **Per fortuna la nuova legge regionale prevederà il diploma e corsi di 300 ore.**

Ma questo non risolve il problema dei naturalisti, che da una parte hanno ragione, ma dimenticano che per esempio nel modulo "fauna" si trattano gli animali selvatici, argomento che almeno fino alla recente riforma dell'Università, non faceva parte degli argomenti dei corsi (vi assicuro che ho visto fior di laureati non riconoscere un camoscio da un capriolo, e un pino da un abete). Quindi **perché non "tariamo" le materie dei corsi molto più sulla conoscenza pratica delle specie**, abbandonando quasi completamente le materie dei sacri testi trattate in aula? Non sarebbe più divertente anche per i poveri allievi, che frequentano centinaia di ore a capo chino sui banchi per prepararsi ad una professione all'aperto? **La nuova legge dovrebbe prevedere una descrizione molto dettagliata degli argomenti da trattare nelle singole materie e un maggiore spazio alle attività pratiche.**

E che dire poi delle tecniche di conduzione del gruppo, delle norme di sicurezza, dei compiti e responsabilità della guida, dell'approccio didattico alla trattazione delle tematiche, dei giochi di educazione ambientale, del primo soccorso.... tutte cose che i naturalisti non sanno certo dall'Università. Dunque anche loro devono frequentare i corsi, ma **la nuova legge prevederà dei crediti formativi**, vale a dire che chi dimostrerà di avere nozioni su particolari materie potrà avere il credito su quelle ore.

Per garantire una continuità tra i diversi corsi regionali si potrebbe prevedere che le società organizzatrici possano chiedere consulenza alla G.A.E.: la Regione potrebbe indicare nella lettera di approvazione dei corsi l'indirizzo del coordinamento regionale GAE per la richiesta di documentazione, docenti consigliati e modalità di svolgimento dei contenuti.

E il rapporto con le guide alpine? Personalmente ho visto che in tutte le zone in cui si è cercato di lavorare insieme, nel rispetto reciproco delle competenze, non ci sono stati problemi. Soprattutto nelle situazioni limite, tipo escursioni su nevaio, trekking... sarebbe bene appoggiarsi anche a una guida alpina, e viceversa offrire la propria collaborazione per arricchire di contenuti naturalistici le escursioni organizzate dalle guide in alta quota. Al Gran Paradiso ogni anno proponiamo attività di iniziazione all'arrampicata per ragazzi o escursioni di due giorni in cui, per maggiore sicurezza, vengono impegnate le guide alpine.

Per fortuna almeno in Piemonte non é passata la proposta di istituzione degli accompagnatori di media montagna, così non si sono creati ulteriori conflitti e confusioni per l'utenza. Mettiamoci nei panni per esempio di una scuola: gli insegnanti ricevono centinaia di proposte dalle organizzazioni più disparate. Con quali criteri sono in grado di valutare la qualità delle offerte? Spesso nessuno, e viene preso in considerazione soltanto il prezzo; le attività a basso costo o sono sostenute da finanziamenti pubblici o sono svolte da volontari o persone improvvisate, come gli obiettori di coscienza delle associazioni protezionistiche: hanno avuto una preparazione specifica? (e con questo non intendo certo il corsetto di 5 ore sul progetto da svolgere). **E allora perché non intraprendere come GAE un'azione con i Ministeri e i Provveditorati affinché circoli l'informazione, regione per regione, su quali sono le figure regolarmente istituite e operanti?**

Un altro esempio di collaborazione, che non può che essere di reciproco vantaggio, é l'organizzazione di attività fuori dal proprio territorio di competenza: naturalmente è buona regola appoggiarsi all'esperienza degli accompagnatori locali, e viceversa ricambiare l'ospitalità quando un gruppo viene nella nostra zona.

In definitiva, come in ogni cosa, l'importante è riconoscere le competenze altrui invece che arroccarsi nelle proprie posizioni. I problemi si sono sempre risolti col dialogo e con l'ascolto, e tutto sommato in Piemonte in questi dieci anni sono stati fatti grossi passi per professionalizzare e far conoscere maggiormente gli accompagnatori. Purtroppo questa rimane una professione part-time, ma il problema si risolve solo con il continuo incremento delle attività e con il sostegno degli enti pubblici.

Dott.sa Cristina Del Corso
C/0
Ente Parco Nazionale
Gran Paradiso
Servizio Comunicazione Turismo

Via della Rocca 47
1023 Torino
Tel.011-8606211
Fax.011-8121305
e.mail: comunica.pngp@interbusiness.it

I corsi per la qualifica di Guida del Parco sono un investimento per chi vuole lavorare

DI MICHELE OTTINO

DIRETTORE PARCO NAZIONALE
GRAN PARADISO

Già nello scorso numero della rivista "*Ambiente In Formazione*" era comparso (a cura del Parco Nazionale Gran Paradiso, che io dirigo dal 1998), un brevissimo articolo sulla nuova figura di Guida del Parco prevista per i Parchi Nazionali ai sensi della legge quadro n° 394/91. Allora non c'era stato il tempo di smentire alcune pesanti affermazioni che Gianni Tamiozzo, nostro ex-guardiaparco, ha inserito nel suo lungo e scoordinato articolo. Ci tengo personalmente a dare un'informazione quanto più dettagliata e corretta su questa novità, soprattutto perché tra i lettori della rivista, che dovrebbero essere per gran parte accompagnatori di tutt'Italia, non serpeggino informazioni false, inquinate da personali rancori.

A differenza dei Parchi di più recente istituzione, i Parchi storici hanno avuto una maggiore difficoltà: per l'organizzazione della Guida del Parco, prevista all'art. 14 comma 5 della legge quadro, mentre i Parchi giovani potevano pensare *ex-novo* a come procedere, il Gran Paradiso ha dovuto confrontarsi con una situazione in cui almeno un centinaio di accompagnatori già da anni esercitavano la professione.

Non ha certo senso creare figure parallele, occorre prima "sanare" una situazione preesistente. Ed è proprio nell'interesse degli accompagnatori e nel pieno rispetto della formazione già avvenuta ai sensi delle leggi regionali piemontese e valdostana che il Parco, d'intesa con le due Regioni, ha cercato di trovare la via più semplice per operare. Dopo una lunga serie di proposte, analisi di progetti, lavoro di concertazione tra amministratori, direzione del Parco, funzionari regionali e interpellando il maggior numero possibile di accompagnatori per valutare con un questionario le loro esigenze, è maturato un protocollo d'intesa tra il Parco e le due Regioni, in cui é previsto che gli accompagnatori naturalistici già in possesso di regolare qualifica possano accedere a un corso di aggiornamento (purtroppo di sole 42 ore!) vertente sulle ultime novità in materia di legislazione, ricerca scientifica e turismo.

Il bando per i corsi è pronto, mentre si prevede la realizzazione delle 6 giornate entro la fine del 2000. Per il prossimo anno l'Ente Parco potrà istituire l'elenco delle Guide del Parco Nazionale Gran Paradiso, che devono intendersi come accompagnatori che il Parco consiglia all'utenza nei suoi programmi di attività.

E' necessario precisare che gli accompagnatori che non intendono frequentare il corso potranno tranquillamente continuare ad operare, come hanno sempre fatto con iniziative private, ma non potranno entrare nei canali promozionali del Parco.

D'altra parte credo che un po' di aggiornamento ogni tanto faccia bene a tutti, (soprattutto considerato che dal '91 a oggi non ne é stato organizzato alcuno!); credo che se le nuove Guide dovranno essere "il fiore all'occhiello" del Parco, sia più che giustificato che l'Ente le voglia conoscere e formare per poterle meglio valorizzare.

E' prevista una quota d'iscrizione, perché l'ente pubblico deve recuperare almeno una parte dei costi, perché come ho spiegato il corso non è obbligatorio, e per dare ulteriore significato alla frequenza; a dimostrazione dell'interesse, i lettori sappiano che ben 108 accompagnatori hanno manifestato l'intenzione di partecipare.

Chi vuole investe, chi non vuole continua per la sua strada.

Quanto a tutto il resto credo che la lettera del Sig. Tamiozzo non meriti ulteriori smentite: parlando del Parco Nazionale Gran Paradiso, che è un mito per lavorarci, resti pure nelle sue convinzioni di aver "preferito uscirne".

Intervengono le Guide Turistiche

LA GUIDA NATURALISTICA VA BENE

Ma attenzione al nome ed alle competenze

Il mercato chiede questa figura ma non bisogna aumentare la confusione dei ruoli e degli ambiti operativi delle professioni turistiche

DI MARCELLA BAGNASCO

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUIDE TURISTICHE

Nel nuovo lessico quotidiano è venuta affermandosi, in seguito al progressivo diffondersi di una coscienza ecologico-ambientale, la formula del cosiddetto "sviluppo sostenibile" (o *carrying capacity)* di determinato territorio. Questa è fatta coincidere molto spesso, in realtà con il limite di sopportazione di quello stesso territorio nei confronti di fenomeni che toccano l'equilibrio degli ecosistemi , quali il progressivo disboscamento di aree sempre più vaste del Pianeta, l'eccessiva antropizzazione, la cementificazione selvaggia delle coste ed il turismo incontrollato.

D'altra parte, è venuta progressivamente aumentando la domanda per un turismo sempre più alla ricerca di spazi incontaminati e di ambienti naturali, di cui occorre saper prevedere le implicazioni connesse per valutarne con la massima obiettività le conseguenze dirette sull'Ambiente.

In questo senso, va intesa anche la nascita spontanea di nuove figure professionali, in seguito codificate con nomi differenti dalle Leggi regionali e che sono, però, risultate, a volte, conflittuali con le figure professionali già esistenti: la Guida Turistica e la Guida Alpina.

L'Associazione Nazionale della Guide Turistiche (ANGT) ritiene che, nel definire e disciplinare le professioni turistiche, si debbano evitare assolutamente delle situazioni conflittuali o ambigue definizioni: che debbano esistere figure fondamentali nettamente distinte per competenze, ambiti e materie di formazione e tecniche specifiche e quant'altro possa caratterizzarle; che debba essere ben chiara la disciplina in merito alle scelte operate dal legislatore, impiegando, tra l'altro, nelle Leggi Regionali analoga denominazione per figure professionali o specializzazioni identiche, come proposto anche dal coordinamento interregionale nel 1997.

Altrimenti, l'ANGT ritiene che è sul ceppo di un'unica professionalità di base che possono essere innestate ulteriori specializzazioni della stessa natura allo scopo di arricchire le conoscenze basilari necessarie per l'esercizio della professione.

Poiché ogni terminologia corrisponde ad un contenuto, è bene iniziare l'esame delle definizioni delle professioni turistiche, a cominciare dalla prima, ossia da quella di guida turistica (Legge quadro sul turismo n.217/83 art 11 e 2) così identificata. *"E' Guida Turistica chi, professione, accompagna persone singole o gruppi di persone nelle visite al opere d'arte, a musei, a gallerie, a scavi archeologici, illustrandone le attrattive storiche, artistiche, monumentali, paesaggistiche e naturali"*.

La definizione è stata arricchita nelle diverse leggi regionali, in base alle caratteristiche del patrimonio culturale ed ambientale del territorio.

In questa definizione deve essere sottolineata l'acquisizione, in forma sintetica, di un concetto che stato messo in evidenza e considerato fondamentale dagli studi giuridici nel campo dei Beni Culturali, nonché dalla definizione di monumento della Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'Umanità del 16 novembre 1972: *considerare i Beni di cui sopra quali facenti parte di una totalità. Patrimonio opera dell'Uomo o della Natura, e di valori, interessi storici, economici o di altra natura, dei quali i beni sono l'espressione visibile e parte integrante del contesto.*

Questo concetto ha informato di sé, da sempre, la definizione di Guida Turistica e delle sue competenze professionali, sia che esse siano definite per legge, come in Italia e in altri paesi, sia che esse siano riconosciute soltanto sulla base si una formazione specifica.

Venendo alla nascita di nuove figure professionali, l'analisi della situazione esistente in Italia ha messo in evidenza che laddove non erano mai stati espletati gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di Guida Turistica, o dove non erano stati effettuati da lungo tempo altre figure professionali non riconosciute e, a volte, individuate da Enti locali in maniera non uniforme, hanno svolto, in realtà, l'attività di Guida Turistica sotto altro nome, quando ciò è avvenuto dove vi erano Guide Turistiche abilitate ed autorizzate, sono sorti ovvi problemi di conflittualità con le competenze delle stesse Guide Turistiche.

A questo punto è bene fare presenti alcune considerazioni. Dall'analisi comparata delle altre figure di guida istituite con leggi regionali, ci è parso possibile evidenziare, attraverso le materie e le prove d'esame di più Regioni, due sole figure, anche se contraddistinte da denominazioni differenti, che possono essere complementari o che possono entrare in conflitto con le competenze che sono proprie della professione di Guida Turistica.

Una è la figura della Guida o Accompagnatore di media montagna, della Natura o escursionistica, che, ambiti territoriali, difficoltà di progressione nell'attraversamento degli stessi e conoscenze tecniche specifiche, non è conflittuale con la Guida Turistica, che svolge un'attività culturale, bensì deve essere esaminata piuttosto sotto il profilo dell'eventuale stato di conflitto con la professione di Guida Alpina, disciplinata dalla legge 2 gennaio 1989 n°6.

L'altra è la figura professionale di Guida Naturalistica, che , ferme restando le competenze delle Guide Turistiche in materia di paesaggio e di bellezze naturali, è la figura con connotazioni scientifico-culturali che costituisce una vera e propria figura *a latere* di quella di Guida Turistica (o, a scelta, un'ulteriore specializzazione di questa professione). L'esame della situazione esistente in alcune regioni ha dimostrato che le figure professionali possono coesistere e collaborare. Inoltre, ci sembra che questa figura e questa definizione rappresentino al meglio gli intenti che un professionista della natura vuole attuare e non è conflittuale con le altre figure che operano nel campo dello sport all'aria aperta.

In genere, la tendenza attuale delle Regioni è quella di accogliere la richiesta di definire le sopraccitate figure professionali con il termine di Guida Ambientale Escursionistica. Definizione alla quale è da preferire quella di "Guida Naturalistica" poiché fa chiarezza sui compiti e gli ambiti non solo specifici che questa figura dovrebbe avere o che effettivamente possiede. E' una definizione adottata non solo da alcune Regioni, ma anche nell'allegato al Decreto Legislativo n°319/94, in cui vengono elencate le professioni soggette al sistema generale del riconoscimento dei titoli, previsto dalla Direttiva Europea 92/51/CEE.

Definire sinteticamente i contenuti di una professione non è certamente facile. Ma è doveroso farlo ed in maniera precisa. Non solo dalle norme che si riferiscono alla formazione ed alle materie d'esame, si individua l'ambito di competenza di una professione, ma è proprio dalla definizione che deve derivare ogni altra individuazione.

Il termine "Ambiente", o "spazio circostante considerato con tutte o la maggior parte delle sue caratteristiche" o come "complesso di condizioni sociali, culturali e morali, nel quale una persona si trova, si forma, si definisce" è oggetto di analisi, di studio, di illustrazione e presentazione all'uditorio, da parte della Guida Turistica che non può prescindere da esso nell'inquadrare un territorio, un sito, un'opera, una cultura, un popolo, ecc.

Nel predisporre i programmi del Diploma universitario di Operatore Turistico si estrinseca – da sempre – proprio nell'illustrazione del patrimonio dei Beni Culturali ed Ambientali, in stretta connessione con le bellezze naturali e paesaggistiche , la storia, le attività umane, il folklore, gli usi e i costumi, ecc. di un determinato territorio. E' un'attività professionale che si distingue dalla mera attività accademica proprio per ciò e per il fatto di essere esercitata sul luogo, a diretto contatto con i Beni da illustrare ed è considerata "specializzata" ai sensi del DPR 13.12.95: *"Atto di indirizzo e Coordinamento in materia di guide Turistiche"*.

Riguardo al termine "escursionistica" si fa notare che l'escursionismo può essere praticato, per definizione, a scopo scientifico, turistico o a scopo sportivo-ricreativo ed abbraccia, pertanto, molti ambiti e non può creare, di per sé, una riserva a favore di una sola professione.

Tutto ciò va inteso in senso costruttivo, nell'intento di giungere ad una chiara definizione degli ambiti professionali che transiti anche attraverso l'interpretazione che viene data delle definizioni in occasione delle nuove leggi regionali, e che non ha sempre convinto, poiché in alcuni casi, anziché far svanire le conflittualità, ha contribuito a crearle.

ANGT
Associazione Nazionale Guide Turistiche
(membro della Fédération Européenne des Associations des Guides Touristiques)

Via Lima 31
00198 Roma
Tel e Fax 06.8415901

CERCASI GUIDE ESCURSIONISTICHE

Il Summit Club, la rinomata agenzia che cura i viaggi per il D.A.V (Club Alpino Tedesco), ha bisogno di Guide Escursionistiche per i suoi programmi in Italia. Questa organizzazione ha un catalogo di escursioni molto ricco, una parte riguarda la nostra penisola. I circa 9000 soci che sono iscritti al DAV sono una clientela molto interessante per la nostra professione.

Da anni il Summit Club opera in diverse regioni italiane ed è spesso obbligato ad inviare le proprie guide dalla Germania poiché non trova sul territorio professionisti preparati per le esigenze della propria clientela.

La guida escursionistica di cui ha bisogno deve parlare la lingua tedesca o avere la capacità di apprenderla in breve tempo, deve conoscere i sentieri ed il territorio ma deve anche avere una buona conoscenza delle usanze locali e saper trasmettere queste conoscenze agli escursionisti.

I gruppi, per scelta organizzativa, non sono mai troppo numerosi, si tratta in genere di 15/20 persone dando la possibilità alla guida di offrire un ottimo livello di prestazione. Con questa scelta il Summit Club vuole curare con attenzione le esigenze dei propri clienti facendoli accompagnare da una guida che possa fornirgli informazioni sulla flora e la fauna locale, la geologia, ma anche sui cibi che assaporeranno, su aneddoti che riguardano le zone visitate, sull'antropizzazione del territorio sugli equilibri ecologici esistenti o sconvolti dall'uomo. Insomma deve essere un serio professionista che si tiene informato e che abbia buone capacità di comunicare con il gruppo. Certamente non devono passare in secondo piano le capacita tecniche e di sicurezza dell'accompagnamento.

Già un iscritto alla AIGAE lavora per il Summit Club, si tratta di un socio siciliano che ha parlato della sua esperienza attraverso le pagine della rivista del CAI "Lo Scarpone" del mese di marzo.

Chi è interessato ad avere maggiori informazioni su questa possibilità di lavoro può spedire il proprio curriculum al fax 0049-89-8929538 all'attenzione di Mithra Omidvar.

La nuova legge affronta con coraggio le nuove es

L'EMILIA-ROMAGNA RICONOSCE LA GUIDA AMBIENTALE ESCURSI

Da una delle regioni più turistiche d'Italia un riconoscimento «storico». Le nuove g

LEGGE REGIONALE
N. 4 DEL 1 FEBBRAIO 2000

NORME PER LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' TURISTICHE DI ACCOMPAGNAMENTO

Articolo 1
Finalita'

1. Con la presente legge vengono definite e disciplinate le attivita' professionali turistiche di accompagnamento in attuazione e nel rispetto delle normative statali e comunitarie.

Articolo 2
Definizione delle professioni turistiche di accompagnamento

1. E' guida turistica chi, per attivita' professionale, accompagna persone singole o gruppi di persone nelle visite ad opere d'arte, a musei, a gallerie, a scavi archeologici, illustrando le attrattive storiche, artistiche monumentali, paesaggistiche, naturali, etnografiche e produttive, ivi compresa la visita ai siti individuati dalla Regione ai sensi del D.P.R.
del 13/12/1995 concernente << Atto di indirizzo e coordinamento in materia di guide turistiche >> .

2. E' accompagnatore turistico chi, per attivita' professionale, accompagna persone singole o gruppi di persone nei viaggi sul territorio nazionale o all'estero, cura l'attuazione del programma turistico predisposto dagli organizzatori, da' completa assistenza ai singoli o ai gruppi accompagnati, fornisce elementi significativi o notizie di interesse turistico sulle zone di transito, al di fuori degli ambiti di attivita' che rientrano nella specifica competenza delle guide turistiche.

3. E' guida ambientale-escursionistica chi, per attivita' professionale, illustra a persone singole e gruppi di persone gli aspetti ambientali e naturalistici del territorio, conducendoli in visita ad ambienti montani, collinari, di pianura e acquatici, anche antropizzati, compresi parchi ed aree protette, nonche' ambienti o strutture espositive di carattere naturalistico ed ecologico, con esclusione di percorsi di particolare difficolta', posti su terreni innevati e rocciosi di elevata acclivita', ed in ogni caso di quelli che richiedono l'uso di attrezzature e tecniche alpinistiche, con utilizzo di corda, picozza e ramponi.
La guida ambientale-escursionistica puo' essere specializzata nell'indirizzo previsto dal percorso formativo ai sensi dell'art. 5.

Articolo 3
Condizioni per l'esercizio delle attivita'

1. Per l'esercizio delle professioni turistiche di accompagnamento di cui all'art. 2 e' necessario il possesso dei seguenti requisiti:
a) cittadinanza italiana o di altro stato membro dell'Unione Europea ovvero essere residente in Italia da almeno tre anni;
b) abilitazione all'esercizio della professione conseguita mediante la frequenza ai corsi di qualificazione professionale ed il superamento dei relativi esami;
c) idoneita' psico-fisica all'esercizio della professione attestata da certificato rilasciato dalla Azienda unita' sanitaria locale del Comune di residenza.

2. Per l'esercizio delle professioni turistiche di accompagnamento di cui all'art. 2 e' necessario possedere o accertare la copertura assicurativa di responsabilita' civile per i rischi derivanti alle persone dalla partecipazione alla visita.

3. Qualora cittadini di altri Stati membri della Unione Europea intendano svolgere in Italia l'attivita' di accompagnatore turistico, essi devono provare, qualora sottoposti ad accertamento, il possesso delle conoscenze e attitudini professionali nel rispetto di quanto previsto dai commi 4 e 5 dell'art. 6 del D.Lgs. 23 novembre 1991 n. 391. L'accertamento e' di competenza del Comune nel quale viene esercitata l'attivita'. Il riconoscimento di titoli attestanti una formazione professionale attinente alla professione di accompagnatore turistico, e' effettuato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 2 maggio 1994 n. 319.

4. L'abilitazione all'esercizio della professione di guida ambientale-escursionistica consente l'esercizio dell'attivita' con estensione a tutto il territorio regionale.
5. L'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica consente l'esercizio dell'attivita' negli ambiti territoriali, di estensione almeno comunale, per i quali e' stato superato l'esame.
6. Qualora una guida turistica abilitata ad esercitare in un determinato ambito voglia estendere l'abilitazione ad altri territori, puo' chiedere di svolgere un esame integrativo relativo a detti territori, superato il quale puo' svolgere l'attivita'. La guida turistica puo' altresi' chiedere di superare un esame relativo alla conoscenza di una ulteriore lingua straniera
7. Coloro che siano gia' in possesso dell'abilitazione all'esercizio di una delle professioni turistiche di cui all'art. 2, possono, attraverso il superamento di un esame per le materie differenziali, conseguire l'abilitazione all'esercizio di un'altra professione turistica.

Articolo 4
Deroghe

1. Non e' richiesto il possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell'art. 3 per i seguenti soggetti:
a) le guide degli Stati membri dell'Unione Europea che accompagnano un gruppo di turisti nel corso di un viaggio organizzato con durata limitata nel tempo e a circuito chiuso, in base al D.P.R. del 13/12/1995;
b) coloro che svolgono, senza compenso e senza carattere di professionalita' ed abitualita' le attivita' di cui alla presente legge esclusivamente in favore dei soci delle Associazioni senza scopo di lucro previste dall'art. 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217. Qualora i medesimi siano sottoposti ad accertamento, devono presentare i documenti per dimostrare l'esistenza di tali requisiti;
c) chi svolge in qualita' di titolare, direttore tecnico o dipendente di agenzia di viaggi, attivita' di accoglienza ed accompagnamento da e per porti, aeroporti, stazioni di mezzi di trasporto.
2. L'esercizio occasionale delle attivita' proprie della guida turistica e' consentito, previa acquisizione di nulla osta, a riconosciuti esperti della materia nel contesto di iniziative aventi finalita' didattiche e divulgative del patrimonio artistico e culturale dell'Emilia-Romagna, che siano organizzate:
a) da enti ed organismi dello Stato o da enti locali territoriali, ovvero su incarico di essi, nell'ambito delle proprie funzioni;
b) da organizzazioni senza fini di lucro, che abbiano quale finalita' statutaria la diffusione della conoscenza e della valorizzazione dei beni culturali.
3. Il nulla osta e' rilasciato dal Comune entro quindici giorni dal ricevimento della richiesta, trascorsi i quali si considera concesso.
4. I Comuni accertano il possesso, da parte delle guide di cui alla lettera a) del comma 1, della specifica documentazione prevista dall'art. 1 del D.P.R. del 13/12/1995.

Articolo 5
Formazione professionale

1. La formazione professionale relativa alle professioni di cui alla presente legge si svolge con le modalita' stabilite dalla L.R. 24 luglio 1979 n. 19.
2. Nel rispetto delle direttive regionali le Province, singole o associate, organizzano corsi di formazione professionale ai fini della partecipazione agli esami per ottenere l'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche di accompagnamento di cui alla presente legge.
3. I corsi di formazione relativi alla figura di guida ambientale-escursionistica possono prevedere indirizzi di specializzazione.

Articolo 6
Elenchi provinciali, diplomi di abilitazione e tesserini di riconoscimento

1. La Provincia istituisce appositi elenchi con riferimento alle diverse professioni turistiche, nei quali sono inseriti coloro che hanno superato il relativo esame di abilitazione.
2. La Provincia cura la pubblicazione annuale sul Bollettino Ufficiale della Regione dei nominativi di coloro che si dichiarano disponibili, entro il 31 ottobre di ciascun anno, all'effettivo esercizio della professione per la quale sono stati abilitati e indicano anche le lingue straniere per le quali e' stato superato l'esame. L'elenco delle guide turistiche indica altresi' gli ambiti territoriali per i quali sussiste l'abilitazione.
3. La Provincia rilascia agli abilitati un diploma di abilitazione ed un tesserino personale di riconoscimento, il quale deve essere visibile durante l'attivita' professionale. Il tesserino personale deve essere

DI MAURO CONFICONI
COORDINATORE GAE
PER L'EMILIA-ROMAGNA

La guida Gae sarà interlocutore per lo s Una legge che abbia nell'interesse

Cari soci ed amici, il 2000 si apre con una grande notizia per la nostra associazione:. Con il numero 4/2000 è operante e vigente la nuova Legge Regionale "*norme per la disciplina delle attività turistiche di accompagnamento*" che istituisce la figura della Guida Ambientale e che, permettetemi un po' di compiacimento, corona un lungo lavoro fatto dalla nostra associazione. La collaborazione tra AIGAE, la Presidenza della Regione, l'assessorato Regionale al Turismo e la Lega delle Cooperative è stata infatti piena ed efficace giungendo, pur tra mille difficoltà, alla approvazione di una legge che accoglie le osservazioni e le proposte avanzate dalla nostra associazione. Ricordo qui la strenua e, a volte, inconcepibile resistenza da parte di alcune associazioni che addirittura hanno fatto pressioni sul commissario di governo al fine di bloccare la legge regionale, mentre con altre associazioni, ben più rappresentative e consce, *in primis*, delle esigenze del turista, il rapporto è stato sempre costruttivo e corretto. Il turismo ambientale, infatti, è in grande movimento: in regione nascono continuamente sia progetti turistici "ambientali" sia imprese (cooperative o altro) che si occupano di educazione e turismo ambientale. Ad esempio, la Legge regionale n 7/98 attiva le "unioni di prodotto" tra cui una (Unione di prodotto Appennino e Verde) ha come missione specifica quella di promuovere progetti turistici di "club di prodotto" che vedono nell'accompagnamento in natura, nei prodotti tipici, nell'ambiente appunto, il tema dominante della propria offerta. Anche il mondo della scuola, che, non dimentichiamolo, è il nostro principale cliente, richiede progetti completi dal punto di vista didattico e divulgativo trasformando il concetto di gita scolastica in una offerta originale.
In questa prospettiva, si ripropongono le cosiddette "gite scolastiche", a favore della escursione didattica, intesa come momento formativo qualificato di "aula all'aperto" inserita in una attività strutturata di educazione ambientale lungo tutto l'arco dell'anno e della programmazione didattica. La scuola dell'autonomia richiede proposte di qualità, innovative e condotte da professionisti formati e qualificati. Sempre la Regione Emilia Romagna, con il progetto "Fuori classe", ha inaugu-

enze del mercato senza compromessi corporativi

ONISTICA E ABOLISCE L'ACCOMPAGNATORE DI MEDIA MONTAGNA

ide illustreranno gli aspetti ambientali del territorio compresa la media montagna

anche un prezioso iluppo del territorio. o voluto soprattutto dell'ambiente

rato l'Emporio regionale per il turismo scolastico, costituendo una ricca banca dati in cui ogni insegnante potrà organizzare la propria escursione (www.regione. emilia-romagna.it/fuoriclasse). Parallelamente il sistema INFEA (Informazione ed educazione ambientale, www.regione .emilia-romagna.it/web_gest/centriambiente/normativa) con una serie di azioni e di leggi specifiche, ha favorito la nascita e l'operatività di una fitta rete di Centri di educazione ambientale, le cui attività a volte confinano a volte coincidono con il turismo ambientale. Lo stesso assessorato ha commissionato una ricerca sulle professioni ambientali in Emilia Romagna dove risulta che i maggiori sbocchi lavorativi nel breve periodo sono nella filiera "Governo del territorio", con la Guida ambientale in *pole position*. Ora però bisogna guardare avanti: bisogna parlare di esami, di corsi di formazione, di tutte quelle attività che la nuova legge impone e richiede. All'articolo 11 la legge, par 2, parla di una sessione speciale di esami e dei crediti formativi previsti per accedervi. La proposta della Gae è quella di fare in modo che la data dell'esame cada, come periodo, tra giugno e luglio. In preparazione a questo esame l'associazione regionale organizzerà, per i propri associati in regola con i pagamenti, alcuni corsi residenziali tematici di una mezza giornata l'uno. Per chi non ha i necessari crediti formativi o professionali (vedi art 11, par 2, comma a, b) ed intenda però esercitare la professione, bisognerà aspettare i corsi di formazione professionale che verranno organizzati nelle diverse provincie. Intanto, con la promessa celerità, la Giunta regionale ha deliberato le " Prime note esplicative per l'attuazione della L.R 4/00-norme per la disciplina delle attività turistiche di accompagnamento" (delibera n 303 del 1/3/00) dove vengono individuate le competenze di base, le competenze tecnico professionali e quelle trasversali della nuova figura. Per concludere, scusandomi per la sfilza di numeri, delibere, leggi che vi ho elencato con la speranza che vi siano utili, vorrei ringraziare tutti i 120 soci regolari (ad oggi) della Gae Emilia Romagna per la collaborazione data nel lungo periodo di gestazione di questa legge, le diverse istituzioni con cui abbiamo lavorato, e per ultima ma non ultima, la Julie che, pazientemente, tiene i contatti con tutti.

rinnovato ogni (...) certificato di idoneita' psico-fisica di cui alla lettera c) del comma 1 dell'art. 3.
4. L'attestato di abilitazione deve specificare i dati anagrafici, la professione alla quale si riferisce, le lingue straniere conosciute e, per le guide turistiche, gli ambiti nei quali la professione puo' essere esercitata.

Articolo 7
Funzioni amministrative di vigilanza e controllo

1. I Comuni esercitano le funzioni amministrative di vigilanza e controllo sulle attivita' professionali turistiche di accompagnamento di cui alla presente legge e concedono i nulla osta previsti al comma 3 dell'art. 4.

2. Per l'accertamento delle infrazioni e l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, si osservano le disposizioni della L.R. 28 aprile 1984, n. 21 << Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale >> e successive modifiche.
3. I Comuni sono tenuti a trasmettere alla Provincia competente copia dei verbali delle contravvenzioni e degli eventuali reclami pervenuti dai clienti.

Articolo 8
Sanzioni amministrative

1. Per le violazioni della presente legge si applicano le seguenti sanzioni amministrative:
a) da lire 1.000.000 a lire 6.000.000, per l'esercizio dell'attivita' di guida turistica, di accompagnatore turistico e di guida ambientale-escursionistica senza possesso della relativa abilitazione;
b) da lire 100.000 a lire 600.000, per la mancata esibizione del tesserino;
c) da lire 2.000.000 a lire 12.000.000, per le imprese turistiche che si avvalgono di soggetti non abilitati all'esercizio di una professione turistica di accompagnamento.
2. I proventi delle sanzioni sono introitati dai Comuni a titolo di copertura delle spese di gestione delle funzioni di vigilanza e controllo.

Articolo 9
Sospensione e revoca dell'abilitazione

1. Oltre che nei casi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, l'abilitazione all'esercizio della professione puo' essere sospesa da uno a sei mesi nelle seguenti ipotesi:
a) reiterate violazioni delle disposizioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art. 8;
b) comportamento scorretto nell'esercizio della attivita' professionale.
2. In caso di reiterata sospensione o in casi di particolare gravita' l'abilitazione puo' essere revocata.
3. La sospensione e la revoca sono disposte dalla Provincia sulla base dei verbali delle contravvenzioni disposte dai competenti organi del Comune nel quale si e' verificata l'infrazione, nonche' dei reclami pervenuti dai clienti.

Articolo 10
Pubblicita' dei compensi professionali

1. Gli enti locali possono pubblicizzare le tariffe che le Associazioni comunichino entro il mese di ottobre e che gli associati applicheranno per l'anno di riferimento.

Articolo 11
Disposizioni transitorie

1. I corsi teorico-pratici organizzati ai sensi dell'art. 14 della L.R. 1 febbraio 1994, n. 3, gia' banditi o autorizzati dalla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge, sono svolti secondo la disciplina ivi prevista. Coloro i quali superano i relativi esami finali possono, dopo l'entrata in vigore della presente legge, chiedere di essere iscritti negli elenchi provinciali delle guide ambientali-escursionistiche, con indirizzo di specializzazione nel territorio montano.

2. In sede di prima applicazione della presente legge ed entro centottanta giorni dalla sua entrata in vigore, la Regione organizza una sessione speciale di esami per conseguire l'abilitazione di guida ambientale-escursionistica, per la quale possono fare domanda:
a) coloro che abbiano frequentato con profitto uno o piu' corsi, almeno per complessive trecento ore, i cui contenuti siano assimilabili alle materie previste dal corso teorico-pratico di cui al comma 1;
b) coloro che abbiano svolto per almeno dodici mesi negli ultimi dieci anni attivita' di accompagnamento, assimilabili a quelle di cui al comma 3 dell'art. 2, e lo dimostrino fiscalmente.
3. La sessione speciale di cui al comma 2 e' gestita da una commissione costituita dal Presidente della Regione ed e' composta da cinque membri di cui due rappresentanti regionali, tra i quali viene scelto il presidente, un rappresentante del Collegio regionale delle guide alpine e due esperti nelle discipline oggetto dell'esame.
4. Ai componenti la commissione di cui al comma 3 spetta un gettone di presenza di £. 150.000 per ciascuna seduta ed il rimborso spese secondo quanto previsto per i dirigenti regionali.

Articolo 12
Disposizioni finali

1. La presente legge non si applica a coloro che conseguono la qualifica prevista dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, relativa all'istituzione e alla disciplina dei parchi nazionali.
2. L'elenco di coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di interprete turistico ai sensi della L.R. 16 giugno 1981, n. 17 resta valido nonostante l'abrogazione della legge stessa.
3. I diplomi di abilitazione alle professioni di guida turistica e di accompagnatore turistico, conseguiti ai sensi della L.R. n. 17 del 1981, continuano ad essere titolo abilitante a tali professioni anche a seguito dell'entrata in vigore della presente legge.

Articolo 13
Modifiche alla L.R. 1 febbraio 1994, n. 3

1. Il titolo della L.R. n. 3 del 1994 concernente << Ordinamento delle professioni di guida alpina e di accompagnatore di montagna >> , e' sostituito dal seguente: << Ordinamento della professione di guida alpina >> .
2. All'art. 1 della L.R. n. 3 del 1994 le parole: << *delle professioni di guida alpina e di accompagnatore di montagna* >> sono sostituite dalle seguenti: << *della professione di guida alpina* >> .
3. L'art. 7 della L.R. n. 3 del 1994 e' cosi' sostituito:
Art. 7
Pubblicita' dei compensi professionali
1. Il materiale pubblicitario e informativo delle prestazioni professionali deve contenere i relativi prezzi.
2. Gli enti locali possono pubblicizzare le tariffe che le Associazioni comunichino entro il mese di ottobre e che gli associati applicheranno per l'anno di riferimento. >> .
4. Salvo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 11, e' abrogato il titolo II della L.R. n. 3 del 1994.

Articolo 14
Abrogazione di norme

1. E' abrogata la L.R. 16 giugno 1981, n. 17 concernente: << Norme per la disciplina della professione di guida turistica, interprete ed accompagnatore turistico >> .

Articolo 15
Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli artt. 5 e 11 si fa fronte mediante l'istituzione di appositi capitoli nella parte spesa del bilancio regionale che saranno dotati della necessaria disponibilita' in sede di approvazione della legge annuale di bilancio ai sensi dell'art. 11 della L.R. 6 luglio 1977, n. 31.

Articolo 16
Interventi per la valorizzazione dell'escursionismo

1. Al fine di valorizzare l'escursionismo ed il turismo naturalistico e sportivo all'Appennino e di garantire il presidio del territorio in zone isolate non facilmente accessibili, anche ai fini delle necessita' di protezione civile, la Regione puo' disporre contributi per il recupero, la ristrutturazione e la riqualificazione di edifici classificati come rifugi.
2. Possono beneficiare dei contributi, di cui al comma 1, nell'ambito delle leggi vigenti in materia di turismo, gli enti locali territoriali e relativi consorzi, gli enti parco, le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale, a condizione che abbiano la disponibilita' del bene oggetto del contributo.
3. I contributi possono essere erogati nella misura massima pari al cinquanta per cento della spesa ritenuta ammissibile.

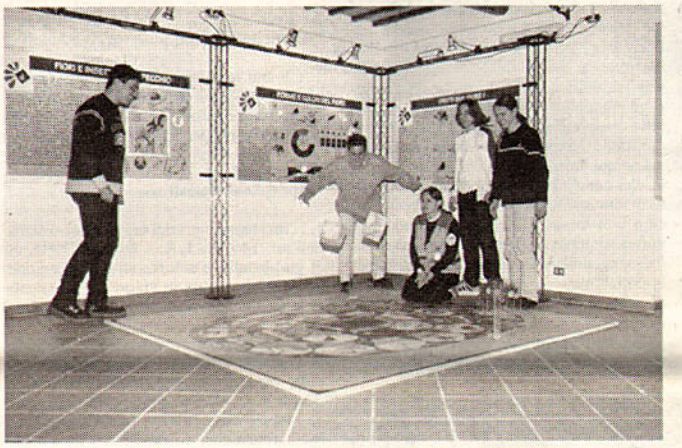
Iniziativa della cooperativa Ape Regina e della Riserva del Monte Rufeno

NEL CUORE DEL LAZIO SI ENTRA NEI FIORI

DI GIANLUCA FORTI

GUIDA GAE
CURATORE DEL MUSEO DEL FIORE DI ACQUAPENDENTE (VT)

Sono numerose le attività e le innovazioni del Museo naturalistico e della Riserva Naturale Monte Rufeno.
Tra queste, la carta della vegetazione della Riserva ed il relativo volume, il nuovo erbario interattivo del Museo, il nuovo sistema informativo della Riserva ed è terminata nel pomeriggio con l'inaugurazione della sezione esterna del Museo e con visite guidate lungo il Sentiero Natura del Fiore.
La carta della vegetazione è stata realizzata dal paziente lavoro coordinato dalla Prof.ssa Anna Scoppola dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, a conclusione di studi decennali in Riserva.
La carta ed il relativo volume sono stati minuziosamente realizzati secondo i più aggiornati criteri della fitosociologia, presentando le serie vegetazionali nel complesso del loro dinamismo attuale e potenziale; detti documenti, integrati anche con una ceck-list aggiornata della fauna in appendice realizzata dal Dott. Roberto Papi, guardiaparco dell'area protetta, saranno utilissimi e fondamentali per la conoscenza e gestione futura della Riserva.
Il nuovo erbario interattivo del Museo è un prodotto di editoria multimediale innovativo che permette la conoscenza di 800 specie della flora locale. Ogni pianta e illustrata in schede articolate per 11 punti tematici e corredate di immagine a colori.
Il Sentiero natura del Fiore, come già detto, rappresenta il primo nucleo della sezione esterna del Museo ed è costituito da un percorso medio-facile ad anello che passa per i più caratteristici ambienti della Riserva. Lungo il sentiero sono state individuate 20 stazioni didattiche attrezzate con pannelli, bacheche e un'arnia didattica. Le stazioni individuate vertono sui seguenti temi: 1) i fiori delle latifoglie; 2) le conifere di Monte Rufeno; 3) i funghi di Monte Rufeno; 4) i licheni: una strategia vincente; 5) l'impollinazione; 6) la seduzione delle orchidee spontanee; 7) le galle delle querce; 8) la dispersione dei semi; 9) gli uccelli del bosco; 10) le tracce degli animali; 11) le spie del torrente; 12) il grano e l'uomo (in prossimità di un vecchio mulino ormai in disuso); 13) l'uso tradizionale delle piante; 14) farfalle e fiori; 15) lettura del paesaggio; 16) il cespuglio di rovo; 17) il mondo delle api; 18) il polline; 19) la siepe; 20) il grande albero.
Il Museo propone tante e nuove "Giornate immersi nella natura", attraverso specifiche proposte in collaborazione con la Cooperativa "L'Ape Regina", composta da infaticabili guide soci dell'AIGAE.
La proposta didattica del museo viene portata avanti attraverso percorsi didattici giornalieri, incontri didattici e corsi di educazione ambientale, campi scuola, corsi di aggiornamento e pacchetti turistici a più ampio respiro, basandosi sul punto di forza che il museo si presta ad accogliere attività didattiche e ludico-ricreative per tutta una giornata o anche più, sia per gruppi generici di visitatori, sia per gruppi scolastici. Tutte le proposte sono inserite in un progetto rivolto ai provveditorati e alle singole scuole "Museo del Fiore: una giornata immersi nella natura" e presentate nell'ambito della III° Settimana dell'Educazione Ambientale promossa dai Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione.
Questo impegno proseguirà, con un ciclo di seminari invernale sul territorio e sui suoi diversi aspetti, da cui partiranno alcuni progetti didattici sviluppati con le scuole locali, e in primavera un corso di aggiornamento per insegnanti sugli utilizzi tradizionali delle erbe.



Il Museo del Fiore

Il Museo del Fiore nasce nel 1995 all'interno della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno, in un casale ristrutturato, il Casale Giardino, circondato da estesi boschi che ancora conservano una elevata naturalità e la presenza di piante ed animali rari, in una delle vallette più suggestive dell'area. Qui valori naturalistici più significativi del territorio sono stati presentati assieme agli intimi rapporti con le attività condotte dall'uomo, concretizzando la musealizzazione di una serie di ricerche e conoscenze ricavate dal territorio della Riserva e del Comune di Acquapendente. Il fiore del resto ha un profondo legame con la cultura e la tradizione locale, che si concretizza nella festa dei Pugnaloni, grandi mosaici di petali di fiori, ispirati al tema della libertà dalle oppressioni. I Pugnaloni sono ancor oggi l'originale legame che esiste con la propria tradizione contadina che trova nella primavera i riti della celebrazione dell'esplosione della forza, del vigore e della bellezza della natura. Questi sono dei grandi mosaici di petali e foglie e rappresentano il principale elemento folcloristico della omonima festa che si celebra ad Acquapendente tutti gli anni la terza domenica di maggio. La festa è antichissima ed unica nel suo genere. Il fiore è anche l'elemento caratterizzante la Riserva, il cui territorio è contraddistinto da notevoli fioriture e da una elevata ricchezza floristica (basti pensare che in questa piccola area protetta, di poco inferiore a 3.000 ha, sono segnalate fino ad oggi circa 1050 piante superiori tra specie e sottospecie).
Oltre allo spazio museale, esiste una sezione didattica che promuove le attività didattiche e si avvale di strutture quali la sala proiezioni / sala conferenze, la ludoteca, con giochi didattici individuali, di società e di manipolazione su tematiche ambientali, il laboratorio scientifico-didattico (dotato di microscopio e binoculari per la visione delle strutture vegetali, oltre a modellini tridimensionali componibili di fiori e programmi multimediali), il laboratorio dei Pugnaloni, dove è possibile sperimentare la costruzione degli stessi. La sezione esterna è costituita da un sentiero natura all'interno della riserva, il sentiero del fiore, ed un giardino botanico in via di allestimento, al fine di stimolare all'osservazione diretta della natura, con l'aiuto delle chiavi di lettura offerte dall'itinerario museale interno al casale.

Chi volesse saperne di più, può rivolgersi a:

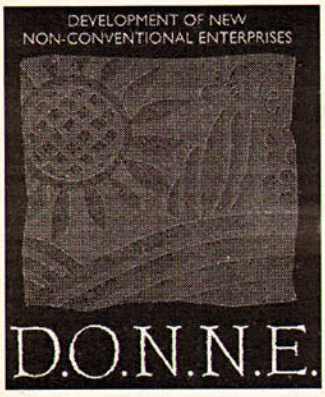
Gianluca Forti, Museo del Fiore, Comune di Acquapendente, P.zza G. Fabrizio 17, 01021 - Acquapendente (VT)
Tel.: 0763/ 711060; Fax: 0763/ 711215.

Centro Visite Riserva Naturale Monte Rufeno (aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,00)
Tel. e Fax: 0763/ 733642;
E-mail: laperegina@tin.it.

Cooperativa L'Ape Regina
Via Pio La Torre 18/d,
01021 - Acquapendente (VT)
Tel.: 0763/ 730065; Fax: 0763/ 733642;
E-mail: laperegina@tin.it.

Cerchiamo guide Gae per lavorare nei mari caldi

"Universo Acqua" cerca guide Gae
La società "Universo Acqua", socio sostenitore Gae, di Monza cerca guide Gae per le proprie attività, che spaziano dall'educazione ambientale alla biologia marina. Occorre possedere conoscenza dell'inglese, essere disponibili a trascorrere mesi lontani da casa, un'esperienza nel campo dell'educazione ambientale, il brevetto da sub, capacità comunicative e di adattamento.
Le attività si svolgeranno questa estate ai Caraibi, alle Maldive e in località del Mediterraneo.
Contattare urgentemente per provare con gli ultimi posti disponibili, "Universo Acqua", viale della Libertà 34, 20052, Monza (MI); Tel 039.2312479; Fax 039.2327753; cell. 0338.9498949: E-mail: uniacqua@tin.it .La regione Friuli-Venezia Giulia e il Larea, il laboratorio regionale per l'educazione ambientale in collaborazione con l'Arpa regionale e la Ceee, cooperazione per l'educazione ambientale in Europa, ospitano la VII conferenza per l'Educazione ambientale in Europa.
Il tema toccherà lo sviluppo e l'integrazione delle diverse reti europee per l'Educazione Ambientale.
Ilmeeting si terrà a Codroipo (UD), presso la villa Manin di Passariano, dal 26 al 30 settembre.
Segreteria organizzativa, dalle 10 alle 13: LAREA, Piazza del Castello 7, 33010, Colloredo di M.A. (UD). Tel 0432.889014-0432.889698. E-mail: larea@cifra.uniud.it
Informazioni: www.larea.uniud.it



Per lo sviluppo di imprese non convenzionali nel turismo verde

DONNE CONTROCORRENTE, LAVORO E AMBIENTE

Di Mauro Busa
Ideatore del progetto D.O.N.N.E.

Lo *spazio rurale* é un concetto non puramente fisico-territoriale, ma include anche le specificità culturali, gastronomiche, produttive delle aree cosiddette rurali, che rappresentano secondo l'Unione Europea ben l'80% del territorio Comunitario.
Uno spazio sterminato, con dinamiche complesse che travalicano quelle del solo comparto agricolo, con un interesse crescente suscitato in larghe fasce di consumatori e turisti, e per il quale occorre pensare a nuovi modelli di sviluppo, imperniati proprio sui servizi cosiddetti a "basso reddito", cioè sui servizi alle persone, in primo luogo i servizi turistici e ricreativi.
In questo quadro sono le donne spesso ad avere le "chanches" potenziali più elevate , perché possono mettere a frutto, in attività generatrici di reddito, competenze superiori agli uomini: abilità nella preparazione di alimenti e bevande, capacità di erogare servizi di accoglienza alle persone, quali assistenza ad anziani e minori ed in genere manualità superiore in attività di precisione.
D'altra parte le donne sono da sempre portatrici di valori fondamentali nella cultura rurale, come la conservazione delle tradizioni e delle memorie storiche, senso di ospitalità, capacità di assistere gli altri, spirito di collaborazione tra figure femminili.
Nella società rurale piemontese le donne vivono però un problema di sottoccupazione, o meglio di occupazione non riconosciuta. Negli ultimi anni è sembrato cresciuto il ruolo delle donne all'interno dell'azienda agricola, aumentando il numero delle conduttrici, ma la crescita delle titolari di aziende è per lo più una questione formale, dovuta a motivi previdenziali legati all'attività degli uomini, anche se in certi casi dall'aspetto formale si è passati ad un ruolo più sostanziale, che veda una maggiore attribuzione di responsabilità nella conduzione alla figura femminile aziendale. Però nella maggior parte delle situazioni le donne in realtà di tipo rurale effettuano una grande varietà di lavori non salariati, e riconducibili in parte all'economia sommersa in parte al lavoro familiare.
Mansioni poi come i lavori domestici, la cura dei bambini e degli anziani, sono solo sporadicamente trasformati anche in occasioni di lavoro produttivo. La carenza di sostegno e sostituzione in ambito familiare, le carenze dei trasporti (che limitano la possibilità di pendolarismo vincolando le donne nella ricerca di un lavoro esterno o nell'avvio di un'attività in proprio), la carenza dei servizi di formazione e riorientamento rivolto a donne, la difficoltà di accesso al credito. Tutti questi fattori limitanti incidono sull'accesso al lavoro da parte di donne disoccupate o che rientrano in attività dopo l'allevamento dei figli, nonché sulla operatività di donne già attive.
E' ovvio dunque che occorrano precise politiche di sostegno volte ad aumentare le opportunità per le donne nel mondo rurale. In questa sede si focalizza l'attenzione sui Programmi di Iniziativa Comunitaria (P.I.C.) ed in particolare sul Programma Occupazione-Sottoprogramma Now, finanziato dal Fondo Sociale Europeo.
I Programmi di Iniziativa Comunitaria sono forme di intervento autonome promosse direttamente dall'Unione Europea al di fuori degli interventi concertati con gli Stati Membri, nei settori ritenuti prioritari al fine di favorire il completamento del mercato unico e la coesione economica e sociale.
Il Programma Occupazione (1994-1999) si è ispirato al Libro Bianco "Crescita, competitività e occupazione", ed è stato rivolto a favore di gruppi con speciale difficoltà sul mercato del lavoro.
All'interno di questa Iniziativa hanno trovato spazio specifici sottoprogrammi, tra cui il Now (New Opportunities for Women), che tende a promuovere le pari opportunità tra donne e uomini mediante azioni pilota innovative e transnazionali. Now prevedeva finanziamenti per classiche attività di orientamento e formazione, ma anche per meno convenzionali iniziative di creazione di impresa, assistenza dei familiari a carico delle donne (per alleggerire il carico gravante su di loro e consentiva la partecipazione delle donne ai corsi ed ai programmi di Job creation), lo studio "ad hoc" e lo sviluppo di sistemi di formazione.
Nell'ambito del Sottoprogramma Now sono stati attivati in Piemonte alcuni Progetti, uno dei quali è stato denominato D.O.N.N.E. (Development of New Non - Conventional Enterprises). Il Progetto è stato ideato realizzato nel biennio 1998-1999 dalla Società Corintea di Torino, e promosso da Agriturist Piemonte, l'Associazione di agriturismo della Confagricoltura.
L'obiettivo del Progetto D.O.N.N.E. è stato delineare un originale modello di sviluppo, che valorizzasse le competenze e la "sapienza" tradizionalmente possedute, e tramandate, dalle donne, generando attività autonome che possano costituire innesco di processi di sviluppo territoriale, come sottolineato nei Consigli d'Europa di Corfù ed Essen.
Scopo del Progetto è stato quello di dare un'organizzazione sistematica a queste competenze tradizionali e sommerse, puntando con realismo a poche attività immediatamente fattibili, non troppo dissimili dalle funzioni da sempre svolte dalle donne nel mondo rurale. Il connotato di innovatività è dato dall'utilizzo di approcci metodologici più moderni e dall'immissione di queste competenze in una rete organizzata, ma non rigidamente riconducibile ad una struttura societaria, dove aziende agricole gestite da donne già operanti fungano da supporto e rete distributiva per prodotti forniti da imprese individuali create da donne che entrano o rientrano nel mondo del lavoro.
In questo modo, la creazione in aree rurali di attività autonome ma adeguatamente supportate, costituisce uno strumento per garantire sbocco occupazionale ad un certo numero di donne, e contemporaneamente per consolidare la posizione di imprenditrici già attive, in ciò soddisfacendo esigenze crescenti di "visibilità" delle donne nell'ambito della società rurale.
Il Sottoprogramma Now individuava, tra i settori prioritari, le attività ricreative, la valorizzazione delle aree naturali, l'agriturismo. Il Progetto D.O.N.N.E. si è collocato pienamente su questi assi prioritari. Anche il contesto territoriale in cui si è situato il Progetto risulta particolarmente significativo, dal momento che sono state selezionate donne provenienti dal mondo rurale o interessate ad operarvi, originarie di alcune zone delle province di Torino ed Alessandria, province esemplari sotto il profilo della struttura del tessuto rurale.
Vi si ritrovano infatti aree ad agricoltura altamente specializzata ed aree marginali, zone rurali contigue a realtà metropolitane, territori a forte valenza turistica, aree protette.
Complessivamente sono state selezionate 117 donne a seguito di incontri mirati suscitati e organizzati da "antenne" specializzate utilizzate da CORINTEA.
Il Soggetto Attuatore ha poi condotto una ricerca sui principali contesti territoriali individuati, studiando vincoli e opportunità per il gruppo di donne selezionate, focalizzando i settori chiave che sono risultati essere l'ospitalità agrituristica, con annessi servizi ricreativi, le produzioni alimentari "di nicchia", la produzione di oggettistica a partire da materiali "poveri", l'animazione e la gestione di servizi rivolti ai turisti.
Sulla base dei risultati della ricerca, ma anche dell'approfondimento sulle aspettative e le attitudini delle selezionate, sono stati progettati e gestiti sette corsi di formazione specialistica: due corsi per accompagnatrici naturalistiche, due corsi per animatrici turistiche, due corsi per animatrici agrituristiche, due corsi per operatrici di agriturismo (uno livello di base, e l'altro a livello più avanzato) e un corso per la valorizzazione delle risorse del mondo rurale e la trasformazione in azienda dei prodotti.
Complessivamente hanno terminato i corsi 75 donne, di cui 24 occupate e 51 disoccupate o inoccupate. Il 40% delle partecipanti aveva più di 35 anni di età.
A seguito della fase di formazione sono stati organizzati i servizi di assistenza alla creazione di nuove attività autonome da parte di soggetti disoccupati o sottoccupati, ed all'ampliamento della gamma dei prodotti/servizi delle aziende già operanti.
Il supporto fornito si è estrinsecato in modo diverso in funzione del livello di maturità dell'idea-progetto delle partecipanti, che hanno stipulato con CORINTEA dei veri "contratti di accompagnamento" (oltre 50 contratti).
I servizi forniti sono stati molto diversificati, in funzione delle richieste delle utenti. Si è passati dal rilascio di autorizzazione all'esercizio di professioni turistiche, in base alla normativa regionale, alla redazione di progetti di impresa con ricognizioni circa le possibilità di finanziamento, dalla predisposizione di manualistica (es. HACCP, raccolta di ricette piemontesi tradizionali) ad approfondimenti tematici, sulle tecniche di animazione turistica, l'informatica, la normativa fiscale, la cucina tipica, fino alla progettazione di servizi specifici, quali pacchetti turistici integrati per un gruppo di operatrici del Monferrato.
Il Sottoprogramma Now prevedeva poi una dimensione europea e transnazionale dei Progetti. A questo riguardo, il progetto transnazionale realizzato nell'ambito DI D.O.N.N.E. (Demeter Europa) ha coinvolto partners francesi, spagnoli e tedeschi.
L'attività transnazionale del Progetto DONNE ha permesso di raggiungere obiettivi di carattere culturale, quali la conoscenza delle rispettive realtà regionali, amministrative, lavorative, economiche ambientali, lo scambio di idee con i partners sulle iniziative di animazione dell'imprenditorialità femminile attivate nelle regioni europee coinvolte, il confronto in chiave europea sulle tematiche delle pari opportunità e l'attribuzione di un orizzonte internazionale alle iniziative delle donne italiane coinvolte dal progetto.
Ma più concretamente poi, sono state realizzati, congiuntamente ai partners stranieri, degli "oggetti" multimediali, vale a dire un Sito Internet e un CD ROM multilingue, che mirano a fornire visibilità promozionale e commerciale al gruppo delle imprenditrici italiane coinvolte. Non va infatti trascurata la violenza della dimensione europea anche per micro imprese come quelle attivate nel Progetto, collocate come sono in contesti oggetto di interesse da parte di visitatori stranieri già attualmente (il Monferrato), o in futuro (provincia di Torino in relazione alle Olimpiadi del 2006).
In definitiva é possibile a Progetto concluso, tirare un primo bilancio dei risultati.
I risultati ottenuti hanno riguardato innanzitutto un livello individuale: al termine del progetto sono stati rilasciati 26 autorizzazioni all'esercizio di professioni turistiche, è stata favorita la nascita di alcune esperienze, pilota ed esemplari, quali nuove attività imprenditoriali (9) o nuove attività integrative realizzate da donne nell'ambito di imprese già avviate.
Un secondo livello di risultati riguarda aspetti di carattere più culturale interessanti tutto il gruppo, quali il contributo dato alla diffusione di una cultura di impresa, basata su solidi presupposti metodologici, lo stimolo ad una crescita dell'indipendenza professionale, il riconoscimento anche economico di mansioni tradizionali, ora rivestite di connotati innovativi.
Un terzo livello attiene anch'esso a una dimensione collettiva, ma più operativa, e riguarda la messa a disposizione di strumenti di intervento studiati appositamente per il Gruppo (manualistica, raccolta ricette, vademecum per la progettazione di servizi turistici integrati tra più donne), ma soprattutto un organico piano di comunicazione per tutto il gruppo, che individua i targets di riferimento sotto il profilo commerciale e istituzionale, e definisce i requisiti ed i contenuti degli strumenti promozionali che la rete può utilizzare, da quelli multimediali (sito e CD ROM) a quelli più tradizionali (depliants, materiale per la partecipazione a fiere e manifestazioni), fino ad arrivare a prefigurare l'attività di un ufficio stampa e una news letter rivolta alle partecipanti, per aumentare il senso di appartenenza, ed all'esterno.
Tutta la politica di comunicazione è supportata da un logo comune e da un protocollo costituito da indicazioni non eccessivamente limitanti, ma semplici e chiare.
Si è cercato di dare visibilità promozionale alla rete, partecipando ad esempio con uno stand alla più importante fiera nazionale sul turismo (Bit 2000 Neway di Milano), o promuovendo un evento conclusivo del progetto alla presenza di personaggi televisivi di sicuro richiamo.
Ora la sfida che attende le donne di D.O.N.N.E. è il tentativo di travalicare l'individualismo e la competizione personale, per creare una vera rete associativa, che si porga come modello diffusivo dell'esperienza acquisita, come punto di partenza per ulteriori riflessioni sul ruolo femminile all'interno di un nuovo modello di sviluppo dell'economia rurale basato su valori antichi inseriti in un nuovo contesto culturale.

Cooperativa Corintea
Lungo Dora Liguria 58
10143 Torino
Tel 011.4550010 Fax 011.4559220

Verbale del primo Consiglio direttivo del 2000

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 9 MARZO 2000

Inizio riunione: ore 10.45
Termine riunione: ore 15.30

1. SITUAZIONE COORDINAMENTI

Emilia Romagna : deliberato la legge sparisce l'accompagnatore che diventa guida ambientale legge 4 , 2000.
Regione.Emilia-Romagna.it\infea studio delle esigenze del mercato sulle professioni ambientali Assemblea regionale rieletto Conficoni.
Il coordinatore riporta la richiesta da parte dell'assemblea regionale la richiesta di lavorare al fine di migliorare i collegamenti tra i coordinamenti regionali ed il nazionale, ottimizzando i rapporti tra i soci e gli organi sociali.
Puglia: riunisce settimana prossima
Calabria: Ci sarà un corso per Guide del Parco dell'Aspromonte. La Gae è stata invitata dal presidente del Parco per un colloquio.
Sicilia: C'è un'associazione che usa indebitamente ed abusivamente il nome della GAE su depliant ed altro. La soluzione proposta: invito alla associazione a mettersi i regola come sostenitore e contemporanea diffida a proseguire sulla strada intrapresa; eventualmente si valuterà di intraprendere azione legale.
Abruzzo: c'è un ricompattamento della GAE, dovuto al degenerare della situazione regionale, politica e legislativa; la Regione ha creato una grave situazione di impasse, che ora non può essere risolta a causa delle elezioni imminenti.
Stefano Tribuzi preannuncia le proprie dimissioni per motivi personali e la sua sostituzione con persona adeguata.
Toscana: rimaneggiamento legislativo, in senso peggiorativo, con conseguente confusione tra le figure di GAE, Guide Parco e Accompagnatori; intervento della GAE in merito.
Problemi con il Parco della Maremma, che ha creato una situazione caotica, per la propria gestione, con pagamento di "pedaggi" su tutti gli itinerari.
Forza Italia è intervenuta pubblicamente contro le GAE, le cooperative e il resto del mondo civilizzato, con plateale presa di posizione a favore dell'ASCOM.
Nel senese vi sono problemi di abusivismo da parte di aziende agrituristiche, segnalati anche da un anonimo "scrittore". Santucci propone di intervenire presso le provincie, senza farsi troppe illusioni di debellare il fenomeno, che rimane difficile da controllare.
Proposta di Ignazio Porcedda: allargare l'iscrizione alla GAE mediante un accordo con i sindacati e/o con associazioni di categoria per garantire una migliore e più completa copertura dei soci, anche sotto il profilo più specificamente sindacale. Santucci paventa una spaccatura nella GAE, in tal caso per motivi politici. Il discorso verrà ripreso prossimamente.
Sardegna: nessuna novità o difficoltà particolare.
Umbria: Aldo Cucchiarini porta i saluti di Nicoletta Petrucci, la quale riconferma il proprio graduale disimpegno dalla GAE per motivi di lavoro e personali; non riesce ancora, tuttavia, a trovare un sostituto.
Marche: problemi relativi alla rinomina dei rappresentanti Gae nelle commissioni provinciali d'esame (2° tornata), per il mancato rinnovo dell'iscrizione associativa e conseguente decadimento di alcuni soci. Il direttivo delega il coordinatore a trovare una soluzione appropriata. Aldo Cucchiarini annuncia che rinnoverà gli sforzi per aumentare i soci nelle altre provincie, tramite contatto diretto delle cooperative locali. Porcedda propone (e si propone) di inviare il giornale e la documentazione fondamentale alle stesse Coop. o loro soci.

2. Esamina nuove domande

3. REGOLAMENTO INTERNO

Completamento dell'art.8
Completamento del'art. 9
Completamento dell'art.10

4. VERIFICA CODICE DEONTOLOGICO

Modifica all'art. 17, che viene diviso i due nuovi articoli: 17 e 18
Modifica all'art. 4 a cura di Pier Franceso Santucci: *accompagna in visita a musei.....*, in senso estensivo. Segue acceso dibattito, perché Stefano Tribuzi e Mauro Conficoni temono che questa modifica sia di poco conto e per contro possa creare attriti con le altre ass.ni di categoria (guide turistiche ecc.). Cucchiarini e Porcedda sono favorevoli alla modifica sostenuta da Santucci, che ritengono significativamente estensiva delle possibilità delle Gae di poter operare ovunque, pur rimanendo nella propria area di pertinenza culturale; il dibattito si protrae a lungo e alla fine si decide, pur tra qualche perplessità, di modificare l'articolo.

5. ACCORDO GUIDE ALPINE E GUIDE TURISTICHE

Mauro Conficoni si propone per organizzare e condurre un incontro con le Guide Alpine e turistiche in Emilia Romagna ed in ambiente non montano (Delta del Po), sulla scorta delle dichiarazioni di disponibilità delle rispettive associazioni. Scopo dell'incontro la formulazione di un documento congiunto interassociativo da poter presentare all'uscita della legge quadro nazionale.

6. PRESENZA SU PARKS.IT E SITO WEB

Da un incontro avuto con Santucci con il responsabile del sito web di Parks.it ci potrebbe essere la possibilità di inserire l'elenco delle GAE che operano nei Parchi. Porcedda terrà i contatti e verificherà la fattibilità. Il sito nazionale della GAE viene ritenuto poco utilizzabile dai soci, e quindi va ricostruito, trovando anche un socio che ne curi l'aggiornamento costante.
Conficoni ritiene che l'aggiornamento vada curato da un professionista, per garantire la continuità dell'aggiornamento stesso.
Il Presidente ritiene che prima di affrontare tale spesa vada verificato il bilancio e gli eventuali costi. Inoltre crede che una persona esterna alla GAE non sia in grado di curare in modo corretto le info GAE.
Stefano Tribuzi propone comunque di verificare i costi dell'operazione proposta da Mauro Conficoni il quale propone di verificare anche la possibilità di una sponsorizzazione Unipol a questo scopo. Il direttivo delega Conficoni per verificare tale possibilità.

7. COLLABORAZIONE FESTA DEI PARCHI 24 MAGGIO

Si esclude di intraprendere iniziative a carattere nazionale. Il direttivo delibera di invitare i coordinatori regionali di attivarsi regione per regione e valutare.

8. MODALITA' DI REISCRIZIONE DEI SOCI DECADUTI

Di norma, un socio decaduto può essere riscritto, dopo presentazione di una nuova domanda d'ammissione e rilascio di una nuova tessera, ma se la cosa si ripete, sarà il direttivo nazionale a vagliare i singoli casi.

9. ACCORDI CON IL CENTRO STUDI TURISTICI

Proposta dalla Toscana: si modifica il protocollo di intesa con il CST da protocollo generale per la formazione delle Guide Ambientale ad un'intesa da trovare per ogni corso.

10. MAREMMAGICA

Santucci ha predisposto un documento di chiarimento sull'accompagnamento da parte delle GAE relativo alla regione Toscana. Questo documento cercherà di rendere comprensibile in modo univoco che cosa la AIGAE ritiene sia consentito ai propri soci nei casi in cui, lungo il percorso si visiti un centro abitato.

11. VARIE ED EVENTUALI

Proposta Conficoni / Santucci: stampare statuto, codice deontologico e regolamento interno accolta unanimemente; distribuzione a tutti i soci.
Proposta (di tutti): registrazione del marchio GAE
Proposta modifica del modulo per la domanda di adesione a socio con piccole aggiunte.

DAL COORDINAMENTO SARDEGNA, AGGIORNAMENTO E RIPASSO

DI ROBERTA CALAMITA
SOCIA GAE SARDEGNA

Si è svolto con grande successo l'11 e il 12 marzo a Selargius (CA) uno stage sulla comunicazione per le guide Gae della Sardegna. Il corso organizzato da Gavino e Lisa anche loro guide Gae, della Società Keya, è stato una piacevole momento per rincontrarsi e per i nuovi soci un'occasione per conoscere le altre guide.
Le guide Gae in Sardegna circa 160 ,dal 1994 fino adesso, sono state molto attive, infatti hanno organizzato diversi stage come "Geologia della Sardegna, Cartografia e orientamento", "Anfibi e rettili, flora e fauna della Sardegna", "L'ambiente marino costiero della Sardegna" ecc. ecc.
Il tema sulla comunicazione incuriosiva davvero tanti visto che i partecipanti sono stati più di 20 e per molti risultava essere il primo corso di questo genere.
Il nostro docente Enrico Euli, laureato in filosofia, specializzato e formatore in corsi attinenti alla "Terapia di Relazione", sin dall'inizio ha instaurato con noi un ottimo rapporto mettendoci a nostro agio. Per rompere il ghiaccio ha subito organizzato un "gioco" molto semplice, il primo di tanti fatti nelle due giornate.
Questi "giochi", in apparenza semplici e divertenti, all'interno dello stage ci hanno di sicuro messo a confronto con l'attività di guide escursioniste, che abitualmente svolgiamo, facendo scaturire le nostre personalità e percezioni.
In seguito partendo dalle valutazioni di ciascuno di noi sui sette valori fondamentali che si instaurano tra noi e il nostro visitatore-escursionista, si sono formati dei gruppi sempre più numerosi fino a far scaturire 7 valori fondamentali comuni. I due gruppi finali, con termini del tutto simili, hanno elaborato i seguenti valori: la fiducia, il rispetto (per la natura e interpersonale), la sensibilità (come equilibro del gruppo), la comunicazione e la disponibilità, la voglia di conoscere (per l'ambiente e interpersonale), l'ospitalità e l'animazione.
Alla fine del nostro stage e dico nostro perché è stato un percorso guidato dal nostro docente piuttosto che un argomentare dall'alto, ognuno di noi ha potuto idealmente riempire subito uno zaino, mettere qualcosa sul comodino e buttare qualcosa in un cestino.
La maggior parte di noi nello zaino ha subito voluto mettere il piacere di aver fatto questo stage e questa bella esperienza con tutti gli altri, mentre ovviamente nel comodino sono stati messi tutti i concetti affrontati insieme ad Enrico Euli e che noi vorremo approfondire in futuro, come quello della sicurezza che per esempio aumenta necessariamente quando diminuisce la fiducia reciproca, oppure il concetto di soluzione, di problema, di bene dell'altro, di relazione, di manipolazione, di conflitto, di concorrenza di competizione ed altri ancora.
Nel cestino non siamo riusciti a buttare neanche il troppo poco tempo trascorso insieme, come a detto qualche guida: "si sarebbe messa troppa carne al fuoco".
E così tra una lezione e l'altra abbiamo avuto anche il piacere di gustare le specialità di Selargius e quelle offerte dalla Società Keya.
Ci siamo perciò proposti di rincontrarci a fine stagione per approfondire un tema in particolare e continuare questo "cammino" sulla comunicazione.
Speriamo che Enrico sia disponibile e non troppo stanco di ritorno dai suoi interessanti viaggi per il mondo…
Per me è stato un prezioso momento di formazione e invito anche le altre guide Gae delle altre regioni a seguire ed organizzare stage simili.

Seconda giornata europea dei parchi

Si svolge il 24 maggio in tutta Europa, la seconda giornata europea dei parchi. L'iniziativa internazionale è promossa da "Europarc", la Federazione della natura e dei parchi nazionali d'Europa. Saranno coinvolti 8 paesi con il contributo di aree protette, enti e organizzazioni. Iniziative di divulgazione e promozione ambientale e dei parchi in particolare sono previste in: Austria, Finlandia, Germania, Lituania, Polonia, Russia e Galles. In Italia hanno aderito 60 tra parchi nazionali e regionali. Il centro delle attività sarà in Lombardia.
La data del 24 maggio è stata scelta per celebrare la nascita dei primi 9 parchi nazionali in Svezia nel 1909.
Ulteriori informazioni sulle iniziative previste, al sito: www.europarc.org

Il nuovo regolamento nazionale dell'associazione

REGOLAMENTO NAZIONALE AIGAE

Art.1
La A.I.G.A.E. trae origine dai principi della rappresentanza professionale con lo scopo di tutelare i soci nell'adempimento della loro attività ed i loro clienti sulla qualità dei servizi prestati.

Art.2
Il socio esercita i propri diritti ed i propri doveri conformemente allo statuto, al codice deontologico, al regolamento ed alle deliberazioni degli organi sociali.

Art.3
Il comportamento del socio deve essere improntato alla massima disponibilità e collaborazione sia verso gli altri soci e gli organi sociali, sia verso tutti coloro (soci e non) che concorrono a portare a buon fine le attività della A.I.G.A.E.

Art.4
Eventuali controversie sulle attività della A.I.G.A.E., in qualsiasi modo intese, non debbono dar luogo ad intralci nell'attività o porre il socio in una posizione animala, rispetto alla Associazione stessa; il socio ha diritto ad esprimere il proprio giudizio in modi, tempi e luoghi opportuni, agli eventuali responsabili organizzativi ed agli organi sociali esistenti.

Art.5
Si ha l'esclusione del socio, oltre che nei casi previsti dalla legge e dallo statuto, anche nelle ipotesi in cui:
a) tenga un comportamento lesivo dei principi che informano la vita istituzionale della Associazione, nonché la sua attività e la sua immagine;
b) divulghi informazioni o notizie riservate inerenti l'attività sociale;
c) ponga in essere comportamenti lesivi della dignità degli altri soci e del rispetto delle loro persone;
d) arrechi per negligenza, imperizia o imprudenza, danni al patrimonio ed i beni dell'Associazione;
e) si impossessi, ovvero danneggi dolosamente, il patrimonio ed i beni dell'Associazione;
f) dia inizio a una attività in contrasto con gli scopi istituzionali dell'Associazione;
g) non sia in regola, per due anni consecutivi, con il pagamento della quota associativa.

Art.6
Al fine dell'accrescimento culturale, professionale, economico e ricreativo dei soci la A.I.G.A.E. può provvedere alla stipula di convenzioni con enti, associazioni, aziende ed istituti portando gli accordi raggiunti a conoscenza dei soci.

Art.7
Il Consiglio Direttivo, per il miglior funzionamento della Associazione, potrà di volta in volta avvalersi di una commissione consultiva a carattere permanente o temporaneo, composta da esperti, anche non soci.

Art.8
I soci che compongono gli organi sociali ed eventuali altri che su incarico degli organi sociali medesimi svolgano attività per conto della Associazione, sia a livello nazionale che locale, saranno rimborsati dalle spese sostenute nell'espletamento dell'incarico come da art.18 dello Statuto.

Art.9
Il tesoriere effettuerà il rimborso delle spese sostenute come previsto nell'articolo 8 del presente regolamento, dietro la presentazione di un modulo di richiesta di rimborso spese corredato dalle pezze giustificative. Il rimborso dovrà essere convalidato dal presidente o da un suo delegato.

Art.10
Il Consiglio Direttivo viene eletto con le modalità descritte nello Statuto garantendo la rappresentatività ad ogni territorio regionale. Il Presidente dell'Assemblea, di norma, proporrà una lista composta da un consigliere per regione secondo le indicazioni venute dai soci della regione stessa; potranno essere proposti più nomi per una sola regione se dai soci non viene un'indicazione univoca o se l'Assemblea lo ritiene opportuno.
L'Assemblea può non ammettere una candidatura se la stessa a suo giudizio leda in qualsiasi modo gli interessi della Associazione.

IL CODICE DEONTOLOGICO DELLA GUIDA AMBIENTALE ESCURSIONISTICA

CODICE DEONTOLOGICO DELL' ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE AMBIENTALI ESCURSIONISTICHE

Articolo 1
Il presente codice ha come oggetto l'esposizione dei diritti e dei doveri delle guide ambientali escursionistiche nell'esercizio della professione, anche se svolto in modo non esclusivo e non continuativo.

Parte Prima:
Competenze della Guida

Articolo 2
Le guide illustrano tutti gli aspetti naturalistici ed antropici, sia della parte extraurbana che di quella urbana, facenti parte dell'itinerario scelto, accompagnando singoli o gruppi in visita su tutto il territorio, assicurando la necessaria assistenza tecnica ed escludendo, comunque, l'uso di attrezzature alpinistiche per la progressione

Articolo 3
L'attività di accompagnamento può essere svolta anche in modi e con mezzi diversi come metodologie e tecniche didattiche ed educative, lingue straniere, cavallo, mountain-bike e cicloturismo, canoa, nuoto, immersione subacquea ed altre che rispondano ad esigenze specifiche, potendo anche comprendere in tutto o in parte profili di altre figure professionali, previo accordo con loro e dopo che questa nuova impostazione sia stata recepita da una legge.

Articolo 4
Nell'ambito professionale di cui agli articoli 2 e 3 la guida ambientale escursionistica svolge le seguenti attività:
§ collabora con le istituzioni scolastiche affiancando il corpo insegnante nelle iniziative e nei programmi di educazione ambientale, con interventi rivolti sia al corpo insegnante stesso che agli studenti:
§ accompagna in visita a singoli ecosistemi, anche urbani, illustrandone le caratteristiche;
§ accompagna in visita in grotte, gallerie minerarie e simili;
§ accompagna in visita a musei, mostre ed altre strutture espositive di carattere naturalistico o etnico;
§ organizza incontri e corsi nei quali insegna le tecniche escursionistiche ed i caratteri dell'educazione ambientale;
§ individua e realizza le reti sentieristiche, la relativa segnaletica e collabora alla manutenzione delle stesse, anche in ambienti urbani, secondo le proprie competenze professionali ed in base alle specializzazioni di competenza;
§ organizza e partecipa ad incontri per illustrare e promuovere la propria attività nonché per preparare le visite e rielaborare i dati ottenuti durante le visite stesse, con i mezzi, i modi e nei luoghi ritenuti più opportuni.
§ Collabora con i soggetti preposti o interessati a tutte le attività che implichino una conoscenza degli aspetti ambientali o escursionistici.

Parte Seconda :
L'attività professionale.

Articolo 5
La guida deve garantire sempre prestazioni professionali di buona qualità.

Articolo 6
La guida ha il dovere, di mantenersi aggiornata per quanto riguarda sia gli aspetti tecnici che culturali, ed in particolare per quanto attiene agli aspetti educativi rivolti alla scuola, di mantenere la necessaria condizione fisica e di usare attrezzature e mezzi adeguati ed affidabili.

Articolo 7
La guida deve esercitare la propria attività professionale in regola con le leggi che regolamentano sia la professione che il mondo del lavoro.

Articolo 8
La guida in possesso di un'abilitazione professionale regolamentata da una legge nazionale, regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano può svolgere la propria attività su tutto il territorio della U.E. mentre fuori da questo ambito deve attenersi alle disposizioni locali che regolano l'esercizio della sua professione; la guida che svolge la propria attività senza l'abilitazione professionale, a causa di un vuoto legislativo in materia, non può svolgere la sua attività in una zona dove una legge prevede un'abilitazione professionale riguardante la sua specifica attività.

Articolo 9
La guida deve, per quanto è nelle sue possibilità, dare collaborazione ai colleghi e segnalare, agli Enti preposti ed alla A.I.G.A.E, i casi in cui lo svolgimento di questa attività da parte di altri sia svolta in maniera impropria o illegale o non rispondente alla deontologia professionale.

Articolo 10
La guida, per quanto possibile, deve adottare un comportamento improntato alla disponibilità con quanti agiscono o si muovono sul territorio:
§ deve collaborare con gli Enti preposti alla salvaguardia ambientale e con la Protezione Civile;
§ deve avvertire, appena può, di situazioni di pericolo o di danno i soggetti preposti o interessati;
§ deve dare informazioni necessarie alla sicurezza di altre persone;
§ deve contribuire al rispetto dell'ambiente e delle popolazioni.

Articolo 11
La guida deve attenersi alle disposizioni del presente codice deontologico comunque e dovunque svolga la propria attività.

Parte Terza: La sicurezza ed il soccorso.

Articolo 12
Premesso che garantire sicurezza non vuol dire intervenire dopo che è successo un incidente, ma fare in modo che l'incidente non avvenga, la guida non dovrà mai mettere in situazione di pericolo chi sta accompagnando.

Articolo 13
La guida non può mai prevedere in modo totale i rischi, né garantire al proprio cliente la sicurezza assoluta; dovrà usare particolare attenzione e prudenza nella valutazione delle condizioni ambientali, delle capacità umane, dei mezzi e delle attrezzature.

Articolo 14
La guida dovrà prestare aiuto e soccorso a chi accompagna, in tutti i casi di necessità, nell'ambito delle sue competenze, cioè in un ambito di azione che richieda capacità e preparazione previste dal suo profilo professionale secondo le diverse specializzazioni acquisite.

Articolo 15
E' obiettivo primario della guida limitare al massimo, per quello che è possibile, in caso di incidenti, malori e simili, gli eventuali danni e di chiamare al più presto, se necessario, un soccorso specializzato.

Articolo 16
La guida deve avere la capacità di muoversi in sicurezza sul terreno fino ad una difficoltà del 2° grado, deve sempre portare con sé il materiale necessario a prestare il primo soccorso.

Articolo 17
La guida dovrà saper valutare la priorità d'azione nell'interesse generale del gruppo evitando comunque di metterlo o tenerlo in situazioni di pericolo ed inoltre, proprio perché è l'unica presenza in grado di garantire la sicurezza degli altri accompagnati e l'unico tramite con i soccorsi, non dovrà mai mettere in pericolo se stesso.

Friuli: Conferenza europea per l'educazione ambientale

La regione Friuli-Venezia Giulia e il Larea, il laboratorio regionale per l'educazione ambientale in collaborazione con l'Arpa regionale e la Ceee, cooperazione per l'educazione ambientale in Europa, ospitano la VII conferenza per l'Educazione ambientale in Europa.
Il tema toccherà lo sviluppo e l'integrazione delle diverse reti europee per l'Educazione Ambientale.
Ilmeeting si terrà a Codroipo (UD), presso la villa Manin di Passariano, dal 26 al 30 settembre.
Segreteria organizzativa, dalle 10 alle 13: LAREA, Piazza del Castello 7, 33010, Colloredo di M.A. (UD). Tel 0432.889014-0432.889698. E-mail: larea@cifra.uniud.it
Informazioni: www.larea.uniud.it

Per la pubblicità su

AMBIENTE in formazione

telefonare a:

OK

pubblicità & comunicazione srl

OKKI Pubblicità e Comunicazione s.r.l.
via Cavalieri di Vittorio Veneto 8
10098 **RIVOLI** (To)
Tel. 011/ 9563015
Fax 011/9564981

Compresa nella quota di iscrizione all'associazione

POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE RISCHIO CONTRO TERZI stipulata con UNIPOL ASSICURAZIONI

L'assicurazione è obbligatoria
ed è compresa nella quota associativa annuale
che ogni socio effettivo-persona fisica deve pagare

OGGETTO DELL'ASSICURAZIONE

E' assicurata la Responsabilità Civile personale ai sensi di legge, per danni involontariamente arrecati a terzi, compresi gli accompagnati, derivante agli Associati della Contraente, nella loro qualità di guide turistiche, di guide speleologiche, di guide vulcanologiche e di guide ambientali ed escursionistiche, durante le attività di seguito elencate e/o durante le attività preparatorie alle escursioni:

1. Escursioni in ambiente naturale, anche antropizzato, con possibilità di scalate di roccia fino al terzo grado della scala UIAA.;
2. Escursioni su terreni innevati e ghiacciai anche con l'utilizzo di ramponi, piccozze, corde e sci.
3. Attività di insegnamento delle tecniche sciistiche, escursionistiche, di orientamento, didattica ambientale, equestri all'interno e all'esterno di maneggi e con l'utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni;
4. Attività proprie delle guide turistiche;

Per l'insegnamento delle tecniche sciistiche come attività preparatorie alle escursioni, come pure le escursioni con gli sci, l'assicurazione è estesa ai soci aventi qualità di maestro di sci.

L'assicurazione è estesa ai rischi derivanti dall'utilizzo delle attrezzature previste dalle varie attività.
Per le predette attività è fissato un premio annuo pari a L. 10.000 finite per ciascun associato

ESTENSIONE AI RISCHI SPECIALI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività:

- Canoa, speleologia, immersioni subacquee, nuoto ed escursioni in zone vulcaniche su qualsiasi tipo di terreno, anche innevato, escludendo comunque l'uso di picozze e ramponi per la progressione.

Per gli associati che esercitano anche una sola delle attività considerate "rischi speciali" il premio annuo e pari a L. 20.000 finite cadauno.

A deroga di quanto stabilito all'art. 14 delle C.G.A. l'assicurazione vale in tutto il mondo.
L'assicurazione viene prestata per i danni provocati da accompagnatori ad altri accompagnati o a terzi nel caso in cui vi sia responsabilità o corresponsabilità dell'Associato/Assicurato.

Il premio minimo di polizza è fissato in 2.000.000 annue, comprese imposte.

La polizza viene emessa avendo come parametro, in via presuntiva, il numero di 200 associati. Al termine del periodo assicurativo annuo verrà emesso apposito atto di variazione per la regolazione del premio. Il Contraente si obbliga a pagare il saldo di premio risultante dalla differenza fra il numero di associati presunto e quello effettivi.

Il Contraente si obbliga altresì a fornire alla Società, entro il 30 aprile di ogni anno, l'elenco completo dei propri associati e gli eventuali aggiornamenti in corso d'anno, come pure dovrà segnalare gli associati che desiderano la copertura assicurativa dei rischi speciali.
Relativamente ai nuovi associati in corso d'anno e nel caso di richiesta di estensione ai rischi speciali, la copertura assicurativa decorre dalle ore 24 del giorno in cui la società ha ricevuto comunicazione.

Per quanto non regolato dalle presenti condizioni particolari valgono le condizioni generali di assicurazione e le norme di legge.

	MASSIMALE ASSICURATO
PER SINISTRO	1.000.000.000
PER PERSONA	1.000.000.000
PER DANNI A COSE	1.000.000.000